

**RELAZIONI DEGLI UFFICI
E DEGLI ISPETTORATI REGIONALI DEL LAVORO
ANNO 1985**

PAGINA BIANCA

VAL D'AOSTA**Articolo 1: a) accesso al lavoro****b) deroghe lavori pesanti.**

- a) Non sono state rilevate discriminazioni in tema di accesso al lavoro, né sono state raccolte lamentele al riguardo.
- b) Non risultano intervenute deroghe per quanto attiene ai lavori pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state riscontrate discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche o la progressione della carriera in relazione al sesso.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non è possibile formulare valutazioni circa il ricorso alla normativa dell'articolo da parte di lavoratrici prossime a maturare il diritto alla pensione di vecchiaia, in quanto non si dispone di dati al riguardo.

Articolo 5: divieto di lavoro notturno.

Nel corso dell'anno in rassegna sono pervenute presso l'Ispettorato del Lavoro n. 3 comunicazioni ai sensi dell'art. 5, relative a:

- a) n. 1 accordo aziendale intervenuto tra un'industria di lavorazione di materie plastiche (la Società "LYS FUSION S.p.A." di Hone prov. di Aosta) avente circa 130 dipendenti e la rappresentanza sindacale aziendale. L'accordo riguarda n. 2 lavoratrici per un periodo di 6 mesi;
- b) n. 1 accordo siglato tra un'industria siderurgica di grandi dimensioni (la Società "I.L.S.S.A. - Viola S.p.A. di Pont St. Martin prov. di Aosta) e la propria rappresentanza sindacale aziendale. L'accordo riguarda n. 5 lavoratrici per un periodo di circa un anno. Con un successivo accordo il numero delle lavoratrici è stato portato a 19 unità.

Si precisa che nel corso dell'anno 1985, oltre le lavoratrici di cui sopra, non sono state adibite a lavoro notturno altre lavoratrici in relazione a pre

Val D'Aosta

cedenti accordi.

Articolo 6: adozione bambini.

Non sono sorti problemi nell'applicazione di tale articolo.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si ha notizia di padri lavoratori che si siano avvalsi del diritto di assentarsi dal lavoro in alternativa alla madre lavoratrice.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Alla locale Pretura non sono pervenute richieste di intervento da parte di lavoratori o di organizzazioni sindacali intese a far cessare comportamenti illegittimi in violazione degli artt. 1 e 5 della legge in questione.

DATI RELATIVI AGLI AVVIAMENTI E AI LICENZIAMENTI. CONFRONTI CON GLI ANNI PRECEDENTI.

L'incidenza percentuale, dal 1977 ad oggi, degli avviamenti di personale femminile rispetto al totale è la seguente.

ANNO 1977	= 27,55%
" 1978	= 28,28%
" 1979	= 28,43%
" 1980	= 29,00%
" 1981	= 30,73%
" 1982	= 30,80%
" 1983	= 31,57%
" 1984	= 33,26%
" 1985	= 34,19%

Val D'AostaLICENZIAMENTI ANNO 1984

	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	930	243	1.173
Industria	4.702	192	4.894
Servizi e altre attività	3.329	3.425	6.754
TOTALE	8.961	3.880	12.841

LICENZIAMENTI ANNO 1985

	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	792	299	1.091
Industria	4.271	198	4.469
Servizi e altre attività	3.483	3.591	7.074
TOTALE	8.546	4.088	12.634

PERCENTUALE VARIAZIONE LICENZIAMENTI1985/1984

	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	-15%	+23%	-7%
Industria	- 9%	+ 3%	-9%
Servizi e altre attività	+ 5%	+ 5%	+5%
TOTALE	- 5%	+ 5%	-2%

Val D'AostaVARIAZIONI PERCENTUALI AVVIAMENTI1985/1984

	<u>Uomini</u>	<u>Donne</u>	<u>Totale</u>
Agricoltura	+11%	+29%	+14%
Industria	+ 3%	- 9%	+ 3%
Servizi e altre attività	- 2%	+ 6%	+ 2%
TOTALE	+ 2%	+ 7%	+ 4%

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO (MEDIA MENSILE)
SUDDIVISI PER CLASSE.

Classi	1984	1985	1984	1985
	U.	U.	D.	D.
I	51%	47%	49%	53%
II A	44%	46%	56%	54%
II B	36%	37%	64%	63%
ALTRE CLASSI	35%	32%	65%	68%
TOTALE	47%	45%	53%	55%

VARIAZIONI PERCENTUALI DEGLI ISCRITTI ANNI 1985/1984 SUDDIVISI PER SESSO.

<u>Uomini</u>	<u>Donne</u>	<u>Totale</u>
+ 3%	+ 11%	+ 7%

PIEMONTEArticolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Sono state accertate n. 3 violazioni in materie di accesso al lavoro. Di tali violazioni n. 2 riguardano un'impresa di pulizia e un maglificio che hanno stipulato l'assunzione di n. 2 lavoratori avviati a seguito di richiesta numerica, in quanto le aziende avevano richiesto personale femminile. Per le violazioni sono state contestate le relative contravvenzioni i cui verbali sono stati inoltrati alla competente Autorità Giudiziaria. L'altra violazione riguarda una azienda del settore carta che aveva stipulato l'assunzione di n. 2 lavoratrici avviate dal competente Ufficio di Collocamento, giustificando il rifiuto sulla base della necessità di adibire le stesse nel turno notturno.

Il pretore di Saluzzo, invece, considerate le dimensioni aziendali, l'organizzazione del lavoro, ha ritenuto che le lavoratrici di cui trattasi ben potevano essere adibite a turni diversi da quello notturno e ha condannato la ditta all'immediata assunzione della lavoratrice.

b) Non risulta intervenuta alcuna deroga contrattuale, a qualsiasi livello, riguardante i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono pervenute denunce né sono stati accertati atti discriminatori circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si è a conoscenza di notizie in merito.

Articolo 5: divieto di lavoro notturno.

Al fine di rimuovere il divieto del lavoro notturno, nell'anno 1985, n. 61 imprese hanno stipulato (o rinnovato) n. 106 accordi aziendali riguardanti nel complesso n. 1096 lavoratrici, come risulta dal seguente prospetto.

Piemonte

SETTORE APPARTENENZA	N. AZIENDE	N. CONTRATTI	N. LAVORATRICI INTERESSATE
Plastica	2	2	10
Alimentari	6	12	795
Metalmecchaniche	3	3	44
Carta	1	1	2
Fibre sintetiche	1	1	2
Abbigliamento	1	1	22
Chimica	2	4	37
Penne a sfera	1	1	2
Tessile	43	80	170
Gomma	1	1	12
TOTALE	61	106	1.096

Diversi risultano i motivi che hanno determinato le deroghe di cui trattasi: natura stagionale dell'attività, particolari esigenze organizzative, necessità di far fronte a particolari richieste del mercato, potenziamento dell'attività produttiva, sfruttamento della capacità produttiva aziendale ecc. Inoltre, n. 925 lavoratrici sono impiegate nella esecuzione di lavoro notturno a seguito di contratti stipulati negli anni precedenti.

In materia di violazione del divieto notturno, va segnalata la sentenza emessa in data 29.6.85 dal Pretore di Canelli (AT), a seguito di rapporto inoltrato dall'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Asti.

In tale sentenza, il precitato Pretore, ha ritenuto sussistente la responsabilità penale del responsabile dell'azienda per aver adibito al lavoro notturno n. 5 lavoratrici, previa accettazione delle stesse, ma in mancanza di specifico contratto, anche aziendale.

Piemonte

Durante l'anno in questione sono stati elevati, oltre quello che ha originato la predetta sentenza del pretore di Canelli, altri n. 5 verbali di contravvenzione per violazione dell'art. 5, nei confronti di n. 3 aziende tessili e n. 2 biscottifici.

Per uno di tali rapporti il Pretore di Biella in data 21.6.1985 ha emesso decreto penale per L. 4.500.000 di ammenda. Il decreto è stato opposto.

Le aziende interessate alla rimozione del divieto di lavoro notturno a seguito di contratti stipulati nel 1985 sono le seguenti:

BEA S.p.A. - Carrù (CN)
GAIUP S.p.A. - Pinerolo (TO)
NUOVO PASTIFICIO PIEMONTESE - Torino
Ditta BISCONOVA
FERRERO S.p.A. - Alba (CN)
F.LLI SACIA' S.p.A. - ASTI
Ditta FARMOPLAST - Cassinasco (AT)
Ditta A. G. V. - Mirabello
MARIETTI COLTELLERIA S.p.A. - Forno Canavese (TO)
PIANFEI - IPA - Pianfei (CN)
FELICE SCHIAVETTI E FIGLI S.p.A. - Alessandria
UNIVERSAL - Settimo Torinese (TO)
CARTIERE BURGO - Verzuolo (CN)
GOTTIFREDI MAFFIOLI - Novara
LES FUNIS DORMELLO - Dormelletto
PIRELLI COMPONENTI AUTO S.p.A. - Settimo Torinese (TO)
TEMA S.p.A. - Bruzolo di Susa (TO)
SOC. AZ. ITALIANA KELLER - Santhià (VC)
Ditta ERMEGILDO ZEGNA S.p.A. - Trivero (VC)
MODESTO BERTOTTO S.p.A. - Sandigliano (VC)
Ditta CALIGARIS RINALDO s.n.c. - Biella Chiavazza (VC)
Ditta MONTEBIANCO INDUSTRIE TESSILI - Biella (VC)
FELICE TRABALDO - Crevacuore (VC)

Piemonte

FILATURA DI CARNAGO S.R.L. - Carnago Valdengo (VC)
FILATURA FRANCESCO BADA^o - Biella (VC)
MANIFATTURA DI CURINO - Curino Biella (VC)
FILATURA VALBRUNA S.R.L. - Biella Chiavazza (VC)
Ditta EUROMEC - Trivero (VC)
FILATURA DI PRAY S.A.S. - Trivero (VC)
FILATURA MONTICCHIO - Biella (VC)
FILATURA BRUSNENGO - Brusnengo (VC)
BOCCHIETTO FILATI S.p.A. - Cerreto Castello (VC)
FILATURA DI FORMIGLIANA - Formigliana (VC)
MANIFATTURA GROBER S.p.A. - Varallo (VC)
LANIFICIO TESSILUNION S.N.C. - Vallemosso (VC)
FILATURA SANGER - Biella (VC)
MANIFATTURA FRATELLI SUZZA S.p.A. - Cerreto Castello (VC)
LANIFICIO FRATELLI BERTOTTO - Biella (VC)
DITTA FILBIELLA S.A.S. - Biella (VC)
FRA VER - Quaregna (VC)
DITTA FILATURA ETTORE BARBERIS & C. S.p.A. - Magnonevolo (VC)
DITTA PIACENZA POLLONE - Vercelli
MANIFATTURA F 72 - Lessona (VC)
FILATURA PETTINATA MONTE ROVELLA S.A.S. - Vallemosso (VC)
BARBERO QUIRINO & FIGLI S.R.L. - Ponzone Biellese (VC)
LINEABI - Cossato (VC)
EUROFIL FILATURA PETTINATA - Valdengo (VC)
RITORCITURA DI STRONA - Lessona (VC)
LANIFICIO DI TOLLEGNO - Tollegno (VC)
FILATURA FONTANELLA - Cossato (VC)
TINVAL - Cossato (VC)
LANIFICIO MARIO ZEGNA S.p.A. - Trivero (VC)
LANIFICIO LUIGI BOTTO S.p.A. - VALLEMOSSO (VC)
FILATURA BOTTO RIUNITE - LESSONA (VC)

Piemonte

FILATURA BOTTO POALA - Lessona (VC)
BOTTO GIUSEPPE & FIGLI - Vallemosso (VC)
PARVAFORM S.R.L. - Montanaro (TO)
AURORA DUE S.p.A. - Torino
FILATURA DI BORGONE S.p.A. - Borgone (TO)
TURATI 1982 S.R.L.
MANIFATTURA LANE DI CARIGNANO S.P.A.

Articolo 6: adozione bambini.

Non si ha notizia né si è a conoscenza di problemi insorti nella applicazione della normativa di cui trattasi.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si è a conoscenza del numero di lavoratori padri che si siano avvalsi della facoltà di assentarsi dal lavoro in sostituzione del coniuge.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Ai sensi dell'art. 15 della legge risulta emessa (in data 21/11/85) dal Pretore di Saluzzo (CN) la sentenza già richiamata nella lettera a) dello articolo 1 della presente relazione.

Piemonte

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985.

Personale femminile avviato nell'anno 1985

<u>AGRICOLTURA</u>	1985	1984	media
ALESSANDRIA	1.348	1.598	- 250
ASTI	249	227	+ 22
CUNEO	2.175	2.448	- 273
NOVARA	438	513	- 75
TORINO	222	225	- 3
VERCELLI	1.122	1.456	- 334
<u>INDUSTRIA</u>			
ALESSANDRIA	2.363	2.221	+ 142
ASTI	1.011	854	+ 157
CUNEO	3.998	3.067	+ 931
NOVARA	3.245	3.159	+ 86
TORINO	11.332	8.965	+2367
VERCELLI	4.975	4.749	+ 226
<u>SERVIZI</u>			
ALESSANDRIA	3.812	3.443	+ 369
ASTI	1.523	1.365	+ 158
CUNEO	4.439	3.631	+ 808
NOVARA	4.637	3.973	+ 664
TORINO	19.544	12.988	+6556
VERCELLI	2.406	2.322	+ 84

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	AVVIAMENTI E LICENZIAIMENTI — RAFFRONTO ANNI 1984/1985									
	A V V I A M E N T I					L I C E N Z I A M E N T I				
	1984		1985		VARIAZ.%	1984		1985		VARIAZ.%
ANNO	D	T	N	T		D	T	D	T	
AGRICOLTURA										
ALESSANDRIA	1598	3156	1348	2858	- 3,47	1316	2677	1212	2592	- 2,4
ASTI	227	655	249	707	+ 0,65	172	552	207	617	+ 2,39
CUNEO	2448	5243	2175	5131	- 4,31	2082	5005	2382	5844	+ 0,84
NOVARA	513	1295	438	1379	+ 7,85	447	1173	396	1198	+ 5,05
TORINO	225	685	222	606	- 3,8	125	312	137	346	+ 0,47
VERCELLI	1402	2822	1178	2533	- 3,18	1352	2698	1081	2332	- 3,76
TOT. DI SETTORE	6413	13856	5610	13214	- 3,83	5494	12417	5415	12929	+ 2,36
INDUSTRIA										
ALESSANDRIA	2221	9285	2363	9501	+ 0,95	2527	11186	2338	10267	- 0,18
ASTI	854	3832	1011	4245	+ 1,53	1047	4544	1041	4590	+ 0,37
CUNEO	3067	11416	3998	13374	+ 1,03	3230	11780	3505	12934	+ 0,32
NOVARA	3159	11083	3245	11951	+ 1,35	4122	13277	3590	12256	- 1,75
TORINO	8965	42528	11332	49940	+ 1,61	12039	54929	12944	51518	- 3,21
VERCELLI	4323	11615	4876	13279	+ 0,5	4342	12446	4437	12379	- 0,96
TOT. DI SETTORE	22589	89759	26825	102290	+ 1,06	27307	108162	27855	103944	- 1,55
SERVIZI										
ALESSANDRIA	3443	5809	3812	6676	+ 2,17	2805	4956	3042	5435	+ 0,62
ASTI	1365	2131	1523	2542	+ 4,14	1157	1921	1202	2082	+ 2,49
CUNEO	3631	6166	4439	7515	+ 0,18	2860	5174	3284	5970	+ 0,27
NOVARA	3973	7041	4637	8525	+ 2,03	3187	5793	3469	6386	+ 0,69
TORINO	12988	31402	19544	35335	+13,95	12176	23355	15666	27917	+ 3,98
VERCELLI	2150	3921	2263	4010	+ 1,6	1873	3393	1769	3277	- 1,22
TOT. DI SETTORE	27550	56470	36218	64603	+ 7,28	24058	44592	28432	51067	+ 1,72
TOTALE GENERALE	56552	160085	68653	180107	+ 2,79	56859	165171	61702	167940	+ 2,32

Piemonte

PiemonteRIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSIIN BASE AL SESSO.ALESSANDRIA

	U	D	T
1^ classe	38,9%	61,1%	100%
2^ classe A	41,3%	58,7%	100%
2^ classe B	32,7%	67,3%	100%
Altre classi	28,5%	71,5%	100%

ASTI

1^ classe	42%	58%	100%
2^ classe A	46%	54%	100%
2^ classe B	31%	69%	100%
Altre classi	46%	54%	100%

CUNEO

1^ classe	37%	63%	100%
2^ classe A	43,31%	56,69%	100%
2^ classe B	39,77%	60,23%	100%
Altre classi	50,57%	49,43%	100%

NOVARA

1^ classe	35,8%	64,2%	100%
2^ classe A	36,9%	63,1%	100%
2^ classe B	34,8%	65,2%	100%
Altre classi	63,2%	36,8%	100%

TORINO

1^ classe	45,2%	54,8%	100%
2^ classe A	41,59%	58,41%	100%
2^ classe B	35,74%	64,26%	100%
Altre classi	41,58%	58,42%	100%

VERCELLI

1^ classe	36%	64%	100%
2^ classe A	47%	53%	100%
2^ classe B	38%	62%	100%
Altre classi	41%	59%	100%

TRENTINO ALTO ADIGE

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Non risultano violazioni per quanto riguarda l'accesso al lavoro.

b) Non sono intervenute deroghe per quanto attiene ai lavori pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non risultano essere state segnalate né denunciate ovvero accertate di discriminazioni basate sul sesso, in ordine alla attribuzione di qualifiche, mansioni e progressioni in carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si ha nulla da segnalare.

Articolo 5: divieto di lavoro notturno.

Non sono stati stipulati nell'ambito regionale contratti di deroga.

Articolo 6: adozione bambini.

Non si ha nulla da segnalare.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si ha nulla da segnalare.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non risultano pronunce dell'Autorità Giudiziaria.

Trentino Alto Adige

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985.

I prospetti che seguono danno un quadro completo della situazione occupazionale, e di quella femminile in particolare, esistente in regione, sia per quanto concerne gli iscritti al 31.12.1985, sia per ciò che riguarda licenziamenti ed avviamenti verificatisi nel corso del 1985.

Settore	Iscritti al 31.12.1984	Licenziati nell'anno	Assunti nell'anno
Agricoltura	549	4527	4966
Industria	1482	2530	2455
Terziario	6290	27485	32287
Impiegati	3602	1194	2475
Man. Generica	1042	n.r.	n.r.
TOTALE	13965	<u>35736</u>	<u>42183</u>

Settore	Iscritti al 31.12.85			Licenziati nell'anno			Assunti nell'anno		
	U	D	T	U	D	T	U	D	T
Agricoltura	457	436	893	7402	4622	12024	8021	5071	13092
Industria	6937	1626	8563	15980	2297	18277	16919	2569	19488
Terziario	2755	7616	10371	20519	26988	47507	22277	32443	54720
Impiegati	1384	3615	4999	911	1826	2737	1759	3270	5029
Man. Generica	1307	1201	2508	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
TOTALE	12840	14494	27334	44812	<u>35733</u>	80545	48976	<u>43353</u>	92329

Confrontando avviamenti e licenziamenti di manodopera femminile effettuati nel corso del 1984 e 1985 si desume che nel 1985 le unità licenziate sono state 3 in meno che nell'anno precedente, pertanto il fenomeno può essere definito costante, mentre le assunzioni con 1170 unità in più hanno fatto registrare un incremento del 2,7%.

Nel prospetto che segue sono rilevati gli iscritti al 31.12.1984 e al 31.12.1985 distinti per classi e sesso espressi in misura percentuale.

Trentino Alto Adige

CLASSI	1984	1985	+ o -
I U	31,50	31,72	+ 0,22
I D	28,08	29,75	+ 1,67
IIA U	8,88	8,05	- 0,83
IIA D	12,76	12,35	- 0,41
IIB U	6,29	5,95	- 0,34
IIB D	10,66	10,39	- 0,27
Altre U	1,50	1,24	- 0,26
Altre D	0,49	0,51	+ 0,02
	100,16	99,96	

(*) Vedasi prospetto seguente.

Considerando l'incremento degli iscritti al 31.12.85, si evince che il 63% è costituito da manodopera femminile, mentre il 36,1% è rappresentato da unità di sesso maschile.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trentino Alto Adige

ANNO	I CLASSE			II A			II B			Altre classi			T O T A L E		
	U	D	T	U	D	T	U	D	T	U	D	T	U	D	T
1984	7796	6941	14737	2195	3155	5350	1555	2636	4191	372	123	495	11918	12855	24773
1985	8671	8134	16805	2202	3378	5580	1628	2841	4469	339	141	480	12840	14494	27334
TOTALE	+ 875	+1193	+2068	+7	+ 223	+ 230	+ 73	+ 205	+278	- 33	+ 18	- 15	+ 922	+1639	+2561

(*)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel corso dell'anno 1985, la vigilanza sull'applicazione delle norme della legge n. 903/77, come per il passato, non ha fatto rilevare particolari degni di rilievo, anche perché nella regione, per lunga tradizione, non vi è mai stata discriminazione di lavoratori in ragione del sesso.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

- a) Nel corso dell'anno 1985 non sono state riscontrate violazioni riguardanti l'accesso al lavoro;
- b) Non sono intervenute deroghe a mezzo di contrattazione collettiva per ciò che concerne i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state segnalate o accertate discriminazioni nella attribuzione di qualifiche, mansioni e progressioni in carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazioni lavorative.

Gli uffici della regione non sono stati in grado di precisare l'entità di ricorso alla normativa di cui all'art. 4.

Articolo 5: divieto di lavoro notturno.

Nella provincia di Pordenone sono stati stipulati n. 3 accordi di deroga al divieto di lavoro notturno delle donne riguardanti:

- 1) la S.p.A. SIRAP-Friuli di S. Vito al Tagliamento (PN), esercente lavorazioni materie plastiche, per n. 4 donne da impiegare dalle ore 5 alle ore 6, a tempo indeterminato, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo;
- 2) la S.p.A. ILPEA GOMMA di Orcenico Superiore di Zoppola (PN), esercente lavorazione della gomma, per n. 25 donne da impiegare su turni avvicen-

Friuli Venezia Giulia

dati diurni e notturni per un massimo di sei giorni su sette, a tempo interminato, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo;

3) la S.p.A. MANIFATTURA DI GEMONA (stabilimento di Vivaro-PN-), esercente industria tessile, per n. 27 donne da impiegare nel turno dalle 22 alle 6, a tempo indeterminato, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo.

Nella provincia di Udine sono stati stipulati n. 5 accordi di deroga al lavoro notturno riguardanti:

- 1) la S.p.A. MANIFATTURA DI GEMONA (Stabilimento di Gemona-Piovega-UD-), esercente industria tessile, per n. 100 donne da impiegare nel turno dalle 22 alle 6, a tempo indeterminato, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo;
- 2) la S.p.A. FERRIERA NORD (Stabilimento di Osoppo-UD), esercente industrie siderurgiche, meccaniche e metallurgiche, per 18 donne da impiegare nel turno dalle 22 alle 6, a tempo indeterminato, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo;
- 3) la S.r.l. CASCAMI DI TARCENTO (UD), esercente industria tessile, per n. 30 donne da impiegare nel turno dalle 22 alle 6, a tempo indeterminato, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo;
- 4) la S.p.A. VETRORESINA di Povoletto (UD), esercente lavorazioni plastici rinforzati, per n. 2 donne da impiegare nel turno dalle 22 alle 6, per la durata di un mese, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo;
- 5) la S.p.A. SAFAU di Udine, esercente ferriere e acciaierie, per n. 1 domna da impiegare nel turno notturno dalle 22 alle 6, a tempo indeterminato, in conseguenza di esigenze tecnico-produttive determinate da lavorazioni a ciclo continuo.

Friuli Venezia Giulia

In complesso, nell'anno 1985, nell'ambito di questa circoscrizione regionale, il numero delle lavoratrici interessate dai contratti di deroga è stato di 207 (151 a Udine e 56 a Pordenone), mentre 48 sono state le lavoratrici adibite al lavoro notturno in virtù di contratti precedenti.

Articolo 6: adozione bambini.

Non sono sorti problemi sull'applicazione di tale articolo.

Articolo 7: assenza dal lavoro ex lege n. 1204/77.

Gli Ispettorati provinciali non sono stati in grado di rilevare la estensione del fenomeno.

Articolo 15: violazione artt. 1 e 5.

Non risulta che siano state emesse sentenze di particolare rilievo.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985.

Dall'ultima indagine sulle forze di lavoro effettuata dall'ISTAT risulta che nel Friuli-Venezia Giulia il 37,3% della popolazione "attiva" è costituito da donne, complessivamente 188 mila unità, su un totale di 504 mila.

Di esse, 160 mila risultano occupate, mentre 28 mila - pari al 17,5% del totale risultano in cerca di occupazione.

L'incidenza delle donne in cerca di lavoro è sensibilmente superiore a quella riscontrata fra le forze lavoro maschili. Inoltre non tutte le donne occupate lavorano a tempo pieno, 46 mila, cioè il 28,8% risultano occupate a tempo ridotto.

Friuli Venezia Giulia

Va inoltre rilevato che la partecipazione femminile nell'ambito dei diversi settori dell'attività economica varia in misura sensibile da settore a settore. Infatti mentre in alcuni raggiunge punto notevolmente più elevate della media in altri è ridotta a livelli quasi irrisori: dal 37,7% delle occupate nel settore terziario, scende rispettivamente al 30,5% nell'agricoltura e al 18% nell'industria.

A determinare il tasso di manodopera femminile hanno, in passato, concorso e tuttora concorrono molteplici fattori, sia d'ordine generale, sia di natura specifica, fra i quali, quelli più frequentemente citati si identificano con il più elevato costo, per unità prodotta, dal lavoro femminile rispetto a quello maschile e ciò in conseguenza, soprattutto, del più elevato grado di assenteismo e della carenza di qualificazione.

Nel Friuli-Venezia Giulia le donne che fanno parte della forza lavoro rappresentano il 28,1% della popolazione femminile, tale percentuale assegna alla Regione un posto intermedio nella graduatoria nazionale.

Friuli Venezia GiuliaAVVIAMENTI E LICENZIAMENTI DELLE LAVORATRICI VERIFICATISI IN REGIONE
(1985).AVVIAMENTI

GORIZIA	D. = 3.142	T. = 6.818
PORDENONE	D. = 4.381	T. = 12.165
TRIESTE	D. = 5.165	T. = 11.485
UDINE	D. = 13.053	T. = 32.616
TOTALE REGIONALE	D. = 25.741	T. = 63.084

LICENZIAMENTI

GORIZIA	D. = 2.676	T. = 5.980
PORDENONE	D. = 4.495	T. = 12.168
TRIESTE	D. = 5.215	T. = 12.013
UDINE	D. = 12.331	T. = 31.496
TOTALE REGIONALE	D. = 24.717	T. = 61.585

VARIAZIONI IN PERCENTUALE NEGLI AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI RISPETTO
ALL'ANNO PRECEDENTE

GORIZIA	D. = - 0,92	U. = + 4,14	D. = - 3,57	U. = - 5,08
PORDENONE	D. = - 4,69	U. = + 7,76	D. = - 4,62	U. = - 2,58
TRIESTE	D. = +12,82	U. = + 1,86	D. = +11,20	U. = - 1,20
UDINE	D. = - 5,12	U. = - 8,79	D. = + 3,6	U. = - 4,5

Friuli Venezia Giulia

**AVVIAMENTI E LICENZIAIMENTI IN TOTALE INDICATI SIA GLOBALMENTE CHE CON RIFERIMENTO AI
DISTINTI SETTORI PRODUTTIVI (1985)**

SETTORE	PROVINCIA	AVVIAMENTI			LICENZIAIMENTI		
		U.	D.	T.	U.	D.	T.
AGRICOLTURA	GO	294	372	666	175	199	374
	PN	1.198	1.762	2.960	1.110	1.829	2.939
	TS	33	1	34	29	3	32
	UD	1.422	1.570	2.992	1.426	1.702	3.128
	TOT. REG.LE	2.947	3.705	6.652	2.740	3.733	6.473
INDUSTRIA	GO	1.820	375	2.195	1.851	419	2.270
	PN	5.450	1.084	6.534	5.628	1.484	7.112
	TS	2.565	411	2.976	3.074	534	3.608
	UD	12.734	2.933	15.667	12.805	3.007	15.812
	TOT. REG.LE	22.569	4.803	27.372	23.358	5.444	28.802
SERVIZI	GO	1.441	2.127	3.568	1.157	1.914	3.071
	PN	1.136	1.535	2.671	935	1.182	2.117
	TS	3.045	3.289	6.334	3.024	3.233	6.257
	UD	4.544	6.918	11.462	4.235	6.499	10.734
	TOT. REG.LE	10.166	13.869	24.035	9.351	12.826	22.179
CREDITO ASS. P/A	GO	117	268	385	49	144	193
	PN	232	655	887	175	383	558
	TS	678	1.463	2.141	674	1.442	2.116
	UD	863	1.632	2.495	699	1.123	1.822
	TOT. REG.LE	1.890	4.018	5.908	1.597	3.092	4.689

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Friuli Venezia Giulia

RIPARTIZIONE IN PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSI IN BASE AL SESSO (1985)

CLASSI		DONNE	%	UOMINI	%	TOTALE	%
CLASSE I [^]	GO	1.489	59.8	1.245	64.82	2.734	62
	PN	2.909	43.1	2.368	62.91	5.277	50.17
	TS	1.837	47	1.420	52.3	3.257	49
	UD	4.830	53.9	6.084	75.1	10.914	63.92
	TOT. REG.LE	11.065		11.117		22.182	
CLASSE II [^] A	GO	255	10.2	199	10.4	454	10.3
	PN	1.700	25.1	486	12.91	2.186	20.8
	TS	290	7.4	221	8.13	511	7.71
	UD	1.370	15.3	815	10	2.185	12.8
	TOT. REG.LE	3.615		1.721		5.336	
CLASSE II [^] B	GO	685	27.6	435	22.65	1.120	25.4
	PN	1.949	28.8	779	20.7	2.728	25.93
	TS	1.745	44.6	959	35.3	2.704	40.82
	UD	2.435	27.1	1.006	12.4	3.441	20.16
	TOT. REG.LE	6.814		3.179		9.993	
ALTRE CLASSI	GO	61	2.4	41	2.13	102	2.31
	PN	196	3	131	3.48	327	3.1
	TS	36	1	116	4.27	152	2.29
	UD	337	3.7	196	2.5	533	3.12
	TOT. REG.LE	630		484		1.114	
TOT. ISCRIZIONI	GO	2.490		1.920		4.410	
	PN	6.754		3.764		10.518	
	TS	3.908		2.716		6.624	
	UD	8.972		8.101		17.073	
	TOT. REG.LE	22.124		16.501		38.625	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DONNE ISCRITTE AL COLLOCAMENTO % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

	GORIZIA		PORDENONE		TRIESTE		UDINE		RIEFILCO REG.LE						
	84	85	%	84	85	%	84	85	%	84	85				
TOTALE ISCRIZIONI	2627	2490	- 5.2	5765	6061	+ 5.1	3602	3908	+ 8.5	8047	8962	+ 11.4	20041	21421	+ 6.6
INTEGATI	1024	1046	+ 2.1	2017	2073	+ 2.8	2021	2254	+ 11.5	2439	2680	+ 9.9	7501	8053	+ 7.3
SERVIZI	636	562	- 12	1249	1028	- 18	811	806	- 0.6	1629	1695	+ 16.3	4327	4291	- 0.6
GENERICI	499	480	- 3.8	1246	1477	+ 18.5	646	697	+ 7.8	2201	2537	+ 15.3	4592	5191	+ 13
CLASSI 2 ^a A + B	1070	940	- 12.1	2967	2956	- 0.4	1920	2035	+ 6.9	3525	3795	+ 7.6	9482	9726	+ 2.5

Friuli Venezia Giulia

LIGURIA

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Nell'ambito della regione non sono state riscontrate violazioni nel l'accesso al lavoro.

b) Durante l'attività di vigilanza non è emerso che sia stata attuata alcuna deroga a mezzo di contrattazione collettiva per ciò che concerne i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Sentite anche le rappresentanze sindacali dei lavoratori, non si sono avute notizie, né si è accertata alcuna discriminazione per quanto attiene alle attribuzioni delle qualifiche e mansioni, o alla progressione delle carriere.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non risulta che nella regione si sia fatto ricorso alla normativa di cui trattasi.

Articolo 5: divieto di lavoro notturno.

Per quanto riguarda la previsione di cui all'art. 5, si riportano le seguenti notizie.

Nelle province di Genova, La Spezia, Imperia, non è risultato che nel periodo di cui trattasi siano stati stipulati contratti provinciali di lavoro contenenti deroghe alla disciplina prevista dalla legge.

Nella provincia di Savona, anche nell'anno in esame, sono state effettuate deroghe alla disciplina in esame presso tre stabilimenti, a ciclo continuo:

Liguria

- 1) presso la 3M ITALIA S.p.A., industria materiali fotografici riguardanti n. 2 lavoratrici nel reparto "controllo qualità", n. 2 nel reparto "Stesa" e n. 5 nel reparto "Confezioni" (accordo del 3/1/79);
- 2) presso la SAVAM, vetreria, sono state interessate nel reparto "Scelta" n. 60 donne;
- 3) presso la CO-VETRO, industria vetraria, in data 30/10/85 è stato riconfermato ed esteso l'accordo del 12.12.78; sono state utilizzate nel reparto "Scelta" n. 88 unità e n. 33 nel reparto "Decorazioni".

Articolo 6: adozione bambini.

Pur risultando che è stata applicata la normativa in questione, non si è in grado di quantificare il fenomeno per mancanza di ulteriori informazioni, anche se si ha notizia che l'applicazione si è verificata senza alcun problema e per casi limitati.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si hanno notizie inerenti a casi in cui è stato esercitato il diritto al trattamento economico e normativo riconosciuto dal presente articolo.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non si è a conoscenza di pronunce della magistratura ex art. 15 legge n. 903/1977.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LIGURIA

PERCENTUALI DI ASSUNZIONI DI MANODOPERA FEMMINILE

CAT.	ANNO 1985	ANNO 1984	% VARIAZIONI
01	43,94	43,86	- 4,20
04	4,50	7,69	-44,44
05	33,32	44,32	- 1,96
06	=	=	=
07	48,15	51,79	-10,34
08	44,44	55,81	-16,67
09	82,75	85,24	+14,82
10	9,25	8,02	+23,98
11	20,55	26,92	-28,57
12	30,18	27,01	+44,23
13	5,37	5,75	+ 4,06
14	20,43	13,58	+84,15
15	24,88	25,47	- 4,65
16	1,42	1,79	-16,94
17	6,78	5,72	+ 2,34
TOTALE	11,00	11,30	+ 5,32
18	6,30	6,21	- 7,19
19	32,22	20,38	- 9,38
20	55,82	54,28	+16,25
21	48,72	49,36	+11,31
22	44,96	53,28	+35,25
23	68,21	68,55	+12,37
24	59,10	59,59	+15,47
TOTALE	50,07	49,79	+13,28
C.A.	48,98	48,91	+30,53
S.P.	69,49	73,64	+12,18
P.A.	68,97	66,65	+32,08
TOTALE	58,65	59,59	+24,57
TOT. GEN.LE	38,07	37,47	+14,33

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO PER LA LIGURIA

ANDAMENTO ASSUNZIONI DI MANODOPERA FEMMINILE

CAT.	1985				1984				VARIAZIO- NI %
	UOMINI	DONNE	TOTALE	%	UOMINI	DONNE	TOTALE	%	
01	1397	1095	2492	43,94	1463	1143	2606	43,86	-4,20
04	106	5	111	4,50	108	9	117	7,69	-44,44
05	2105	1052	3157	33,32	1348	1073	2421	44,32	- 1,96
06	1	=	1	=	9	=	9	=	=
07	28	26	54	48,15	27	29	56	51,79	-10,34
08	25	20	45	44,44	19	24	43	55,81	-16,67
09	134	643	777	82,75	97	560	657	85,24	+14,82
10	814	83	897	9,25	768	67	835	8,02	+23,88
11	58	15	73	20,55	57	21	78	26,92	-28,57
12	347	150	497	30,18	281	104	385	27,01	+44,23
13	7684	436	8120	5,37	6874	419	7293	5,75	+ 4,06
14	588	151	739	20,43	522	82	604	13,58	+84,15
15	619	205	824	24,88	629	215	844	25,47	- 4,65
16	10527	152	10679	1,42	10029	183	10212	1,79	-16,94
17	1801	131	1932	6,78	2109	128	2237	5,72	+ 2,34
TOT.	24837	3069	27906	11,00	22877	2914	25791	11,30	+ 5,32
18	2664	179	2843	6,30	2524	167	2691	6,21	- 7,19
19	61	29	90	32,22	125	32	157	20,38	- 9,38
20	4264	5387	9651	55,82	3904	4634	8538	54,28	+16,25
21	9538	9061	18599	48,72	8351	8140	16491	49,36	+11,31
22	202	165	367	44,96	107	122	229	53,28	+35,25
23	1219	2616	3835	68,21	1068	2328	3396	68,55	+12,37
24	1276	1844	3120	59,10	1083	1597	2680	59,59	+15,47
TOT.	19224	19281	38505	50,07	17162	17020	34182	49,79	+13,28
CA	3617	3472	7089	48,98	2779	2660	5439	48,91	+30,53
SP	1084	2469	3553	69,49	788	2201	2989	73,64	+12,18
PA	904	2009	2913	68,97	761	1521	2282	66,65	+32,08
TOT.	5605	7950	13555	58,65	4328	6382	10710	59,59	+24,57
TOT. GEN.	51063	31395	82458	38,07	45830	27459	73289	37,47	+14,33

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

U.R.L.M.O. - Genova -

ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO DELLA LIGURIA AL 31.12.1985

CLASSI	U O M I N I		D O N N E		T O T A L E	
		%		%		%
CLASSE I	17.732	50,11	17.657	49,89	35.389	100,00
CLASSE II/A	4.854	47,48	5.369	52,52	10.223	100,00
CLASSE II/B	12.989	39,09	20.243	60,91	33.232	100,00
ALTRE CLASSI	1.040	41,55	1.463	58,45	2.503	100,00
TOTALE	36.615	45,01	44.732	54,99	81.347	100,00

LOMBARDIA

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) In linea generale, se si eccettuano alcuni casi riscontrati nelle province di Cremona e Mantova, non si segnalano inosservanze di rilievo alle disposizioni che vietano qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro.

b) Non risulta che vi siano state deroghe per ciò che concerne le attività particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

In relazione alla normativa di cui trattasi, non sono stati segnalati particolari casi di inosservanza.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Il fenomeno relativo al prolungamento dell'attività lavorativa oltre l'età pensionabile appare difficilmente valutabile. Non si esclude, comunque, una certa consistenza del fenomeno nel caso in cui sussistano particolari situazioni economico-familiari delle lavoratrici.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Nel 1985 sono state trasmesse agli ispettorati del lavoro della Lombardia n. 104 copie di accordi che prevedono deroghe al divieto del lavoro notturno per le donne.

Tali accordi hanno riguardato in tutta la regione un numero complessivo di lavoratrici pari a circa 1.000 unità; le aziende interessate sono state n. 86, appartenenti, per la maggior parte, ai settori tessile e dell'abbigliamento. Circa i motivi che hanno determinato le

Lombardia

deroghe in questione, essi vanno ricercati principalmente nell'esigenza di una migliore utilizzazione degli impianti e di un ampliamento della produzione dovuta a particolari situazioni di mercato.

Gli accordi riguardano le seguenti aziende:

FILATURA DI ALSANO S.p.A. - S. Alessandro (BG)

NOYFIL ITALIA S.R.L. - Chignolo d'Isola (BG)

FILATURA CENE - Bergamo

MANIFATTURA MFC S.R.L. MANIFATTURA FILATI CIVIDINO -
Cividino di Castelli Calebio (BG)

FILBER S.p.A. - Ghiaie di Bonate Sopra (BG)

COTONIFICIO DI BOTTANUCO - Bergamo

FILATURA ARTIGIANA BERGAMASCA - Pontirolo Nuovo (BG)

COROZITE S.p.A. - San Paolo di Argon (BG)

EDITORIALE JOHNSON S.p.A. - Seriate (BG)

SAMIM BARIO CALOZIOCORTE - Seriate (BG)

KEMI S.R.L. - Brembate Sotto (BG)

ITALTUBETTI S.p.A. - Nembro (BG)

ARDITI BRAMBILLA - Bergamo

NEPO S.R.L. - Verdello (BG)

ISOVETRO-Ghisalba (BG)

FRENDO ASSEX - Brescia

FILTEX - Palazzolo S/O - Brescia

FILATURA DI MACLODIO S.p.A. - Macclodio (BS)

PILORED - Palazzolo (BS)

RIVADOSSI SANDRO - Vestone (BS)

FRANZONI S.p.A. - Esine (BS)

BUGATTI MARIO - Lumezzane (BS)

MA PLAST S.A.S. - Lumezzane (BS)

COTONIFICIO OLCESE VENEZIANO S.p.A. - Campione del Garda (BS)

VALLEDORO - Brescia

Lombardia

WURER - Brescia
TESSITURA DI MERATE - Merate (CO)
FERRARI - Lecco (CO)
TO TESSILE OPERATI - Lurate Caccivio (CO)
METALLURGICA INVERNIZZI E MUVAZZI - Lecco (CO)
TESSITURA GALBIATI - Fino Mornasco (CO)
A. G. LAMBRUGO - Como
SUCCESSORI GIUSEPPE CATTANEO - Albese Con Cassano (CO)
TUBETTIFICIO LIGURE - Abbadia Lariana (CO)
TORCITURA GIOVANNI BARILI - Dorio (CO)
TESSITURA MARCO IMPERIALI - Lurate Caccivio (CO)
TETTAMANTI - Lunate Caccivio (CO)
CLERICI SANTINO - Grandate (CO)
FABIAN PLAST - Beverate di Brivio (CO)
LAMPERTI - Como
SPERLARI - Cremona
PIZZORNI - Cremona
S.N.C. GALMA - Casanova del Morbasco (CR)
FRASI LUIGI - Pomponesco (MN)
FILADORO CALZE S.p.A. - Mantova
CALZIFICIO PHOENIX S.R.L. - Goito (MN)
CALZIFICIO PINELLI - Castel Goffredo (MN)
SETTESTELLE - Mantova
INTERTES CORREGGIOVERDE - Dosolo (MN)
CALZIFICIO F.LLI BOMBANA S.N.C. - Casaloldo (MN)
MANIFATTURA FLOR S.R.L. - Mantova
CALZIFICIO SILVER STAR - Mantova
TINTORIA DEI SAVI - Volta Mantovana (MN)
TESSITURA DI NOSATE E S. GIORGIO S.p.A. - S. Giorgio su Legnano (MI)
FIT CERUTTI S.p.A. - Lissone (MI)

Lombardia

GOMMITALIA - Milano
GRUPPO RIZZOLI CORRIERE DELLA SERA -MILANO
B 80 S.R.L. - Carate Brianza (MI)
ARTE PLAST - Trezzo sull'Adda (MI)
TESSITURA PLEBANI - Buscate (MI)
P. MAZZUCHELLI & C. - Barberiana di Linate (MI)
T.E. TESSUTI ELASTICIZZATI - Cuggiono (MI)
LOMBARDIA FILATI S.R.L. - S. Angelo Lodigiano (MI)
M.A.C. - Seveso (MI)
ARTIGO - Siziano (PV)
INDUSTRIA LATERIZI VOGHERESE - Casei Gerola (PV)
CAVAZZERE PRODUZIONI INDUSTRIALI - Casei Gerola (PV)
R D B NORD - Pavia
LA-RE S.R.L. - Casapepe Zerbo (PV)
SCARAMELLINI CHIAVENNA - Sondrio
PIERREL HOSPITAL - Sondalo (SO)
BIEFFE BIOCHIMICI - Grasotto (SO)
LA COMMERCIAL MANIFATTURE - Varese
TESSITURA DI CRENNA - Crenna Gallarese (VA)
MULTIPA S.p.A. - Germignaga (VA)
MANIFATTURA LUCIANI - Brebbia (VA)
TEXPO - Caronno Pertusella (VA)
MANIFATTURE DI BODIO - Varese
ORLANDI S.p.A. - Cassano Magnago (VA)
EUSEBIO - Crugnola di Mornago (VA)
TESSITURA DI VARANO - Borghi Varano (SO)
FIBES S.P.A.
BRAGHENTI & C. - Malnate (SO)

Lombardia

Inoltre risulta che il numero di lavoratrici impiegate nell'esecuzione di lavoro notturno in base ad accordi stipulati in anni precedenti al 1985 e tutt'ora in vigore è il seguente:

PROVINCIA DI BERGAMO

Anno 1979:	n.	161	lavoratrici;
"	1980:	"	112 " ;
"	1981:	"	52 " ;
"	1982:	"	172 " ;
"	1983:	"	124 " ;
"	1984:	"	72 " ;

PROVINCIA DI BRESCIA

Anno 1979:	n.	70	lavoratrici;
"	1980:	"	25 " ;
"	1981:	"	269 " ;
"	1982:	"	19 " ;
"	1983:	"	11 " ;
"	1984:	"	93 " ;

PROVINCIA DI COMO

L'Ispezzorato di Como ha fatto presente che dall'esame degli atti non risulta che vi siano lavoratrici impiegate in lavoro notturno per accordi stipulati prima del 1985.

PROVINCIA DI CREMONA

Anno 1982:	n.	1	lavoratrici;
"	1983:	"	50 " ;
"	1984:	"	75 " ;

LombardiaPROVINCIA DI MANTOVA

Anno 1978: n. 40 lavoratrici

" 1980: " 51 "

" 1981: " 145 "

" 1982: " 11 "

" 1983: " 15 "

" 1984: " 20 "

PROVINCIA DI MILANO

Anno 1978: n. 2 lavoratrici

" 1979: " 24 "

" 1980: " 129 "

" 1981: " 1 "

" 1982: " 42 "

" 1983: " 40 "

" 1984: " 204 "

PROVINCIA DI PAVIA

Anno 1980: n. 4 lavoratrici

" 1982: " 13 "

" 1983: " 15 "

" 1984: " 39 "

PROVINCIA DI SONDRIO

Anno 1978: n. 75 lavoratrici

" 1979: " 71 "

" 1980: " 71 "

" 1981: " 70 "

LombardiaPROVINCIA DI VARESE

Anno 1980:	n.	70	lavoratrici	
"	1981:	"	30	"
"	1982:	"	8	"
"	1983:	"	27	"
"	1984:	"	171	"

Articolo 6: adozione bambini.

La normativa in questione non ha creato particolari problematiche, stante la scarsa casistica riscontrata nel corso dell'anno.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Per quanto concerne l'attuazione del presente articolo, sono stati segnalati solo pochi casi di lavoratori che si sono avvalsi dei benefici di cui all'articolo stesso, e ciò per una sorta di resistenza di tipo psicologico.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non risulta che siano state emanate pronunce dell'autorità giudiziaria ai sensi della normativa di cui trattasi.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985.

Nell'anno in esame, sono state avviate al lavoro nella Regione Lombardia 153.575 lavoratrici su un totale complessivo di n. 417.300 unità pari al 36,80% degli avviamenti, mentre nell'anno precedente le lavoratrici avviate erano state 136.686 su un totale complessivo di n. 365.220 unità pari al 37,42% degli avviamenti. Si è, pertanto, verificato un lieve decremento pari allo 0,62%

Lombardia

Le lavoratrici licenziate nello stesso periodo sono state 119.354 su un totale di n. 340.691 unità, pari al 35,03 licenziamenti, mentre nell'anno precedente erano state licenziate 110.765 su un totale di n. 315.433 unità pari al 35,11% dei licenziamenti. Si è, quindi, verificato un decremento dei licenziamenti di donne pari allo 0,08%.

Nell'anno in questione per le donne il valore determinato dalla differenza avviamenti-licenziamenti si è fissato su un + 34.221 unità, su un totale di + 76.609 pari al 44,67% dell'intera distribuzione, mentre nell'anno precedente il valore come sopra definite era stato di + 25.921 unità su di un totale di + 49.787 corrispondente al 52,06% dell'incremento complessivo.

I dati sopra esposti consentono di affermare che nel 1985, rispetto all'anno precedente, si è verificata una diminuzione nell'avviamento della manodopera femminile del 7,39%.

(per i valori assoluti vedere la tabella relativa agli avviamenti e licenziamenti - Dati regionali)

Le lavoratrici iscritte nelle liste di collocamento al 31/12/1985 sono 152.231 su un tot. di n. 245.464 corrispondente al 62,01% delle iscrizioni, mentre al 31/12/1984 erano iscritte 153.906 su di un totale di n. 254.174 pari al 60,55%.

La lieve differenza dell'1,46% costituisce un leggero peggioramento del rapporto iscrizioni uomo-donna a favore dei primi.

(per i valori assoluti vedere la tabella relativa agli iscritti nelle liste di collocamento)

LombardiaAVVIAMENTI-LICENZIAMENTI (DATI REGIONALI)

	UOMINI	DONNE	TOTALE
1985 AVV.	263.725	153.575	417.300
1985 LIC.	221.337	119.354	340.691
	+ 42.388	+ 34.221	+ 76.609
1984 AVV.	228.534	136.686	365.200
1984 LIC.	204.668	110.765	315.433
	+ 23.866	+ 25.921	+ 49.787

SETTORI PRODUTTIVI	AVVIAMENTI LAVORATRICI		VARIAZIONE %
	1984	1985	
AGRICOLTURA		6.935	
INDUSTRIA		64.497	
TERZIARIO		71.697	
CRED. ASS. E P.A.		10.446	
TOTALE GENERALE	136.686	153.575	+ 12,35%

Lombardia

SETTORI PRODUTTIVI	LICENZIAMENTI LAVORATRICI		VARIAZIONE %
	1984	1985	
AGRICOLTURA		5.796	
INDUSTRIA		60.444	
TERZIARIO		47.799	
CREDITO E P.A.		5.315	
TOTALE GENERALE	110.765	119.354	+ 7,75%

ISCRITTI AL 31/12/1985

1° CLASSE		2° CLASSE		ALTRE CLASSI	
U	D	U	D	U	D
19,12%	28,9%	17,19%	31,82%	1,61%	1,3%

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LombardiaISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO

	<u>al 31/12/85</u>			<u>al 31/12/84</u>		
	U	D	T	U	D	T
BERGAMO	9.344	14.275	23.619	10.006	15.555	25.561
BRESCIA	12.115	13.115	25.230	12.340	13.072	25.412
COMO	7.028	11.801	18.829	7.282	12.232	19.514
CREMONA	3.496	5.933	9.429	3.534	5.944	9.478
MANTOVA	3.246	4.723	7.969	3.555	4.979	8.534
MILANO	38.353	71.598	109.951	43.151	71.851	115.002
PAVIA	6.329	10.599	16.928	6.742	10.192	16.934
SONDRIO	4.503	2.910	7.413	4.099	2.511	6.610
VARESE	8.819	17.277	26.096	9.659	17.470	27.129
TOTALE	<u>93.233</u>	<u>152.231</u>	<u>245.464</u>	<u>100.368</u>	<u>153.806</u>	<u>254.174</u>

VENETOArticolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

- a) In genere, non risulta che si siano verificate discriminazioni in relazione all'accesso al lavoro.
- b) Non è stato stipulato alcun accordo collettivo in ordine ai lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Risulta osservata la normativa che vieta qualsiasi discriminazione per quanto riguarda l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e della progressione di carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Il ricorso a tale normativa può considerarsi del tutto inconsistente; manca al riguardo qualsiasi fonte conoscitiva.

Articolo 5: divieto di lavoro notturno.

Nel corso dell'anno 1985 risultano stipulati i seguenti accordi aziendali:

- 2 in provincia di Padova;
- 6 in provincia di Rovigo, riguardanti aziende operanti nel settore delle conserve alimentari e degli zuccherifici. Tali accordi si sono resi necessari per l'urgenza di lavorare prodotti deperibili;
- 8 in provincia di Treviso riguardanti aziende operanti nella produzione di lampade, nel settore tessile, del dolciario, del legno e in una cartiera;
- 9 in provincia di Verona, riguardanti aziende operanti prevalentemente nel settore dolciario.

Veneto

Complessivamente, gli accordi aziendali stipulati nel corso dello anno 1985 sono n. 25; le lavoratrici adibite al lavoro notturno sono 802.

Gli accordi stipulati nelle province di Rovigo, Treviso e Verona riguardano le seguenti aziende:

PRODOTTI PALUANI - Dossobuono (VR)
BAULI - Verona
MELEGATTI - Verona
MAX BAKER - Bovolone (VR)
C. & V. ZUEGG - Verona
SIDALM - S. Martino B.A. (VR)
PUCCINELLI S.p.A. - Rovigo
C.O. TRA.PO - Fiesse Umbertiano (RO)
SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI - Portotalle (RO)
DOLCIARIA ZAGHIS S.R.L. - Fevada di Ponte di Piave (TV)
DITTA GIZIA S.p.A. - Paderno del Grappa (TV)
OSRAM - Treviso
COTONIFICIO DI BIADENE S.p.A. - Treviso
INDUSTRIE BISCOTTI "CRICH" S.p.A. - Zenson di Piave (TV)
TESSITURA DI CASTERFRANCO S.p.A. - Castelfranco Veneto (TV)
F.A. MARSONI - Villorba (TV)

Articolo 6: adozione bambini.

Non risulta che sia insorta alcuna problematica particolare relativa all'applicazione di questo articolo.

Articolo 7: assenze dai lavoro ex lege 1204/71.

Non risulta che sia insorta alcuna problematica particolare relativa all'applicazione di questo articolo.

VenetoArticolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non risulta che siano state emesse pronunce della magistratura ai sensi della normativa di cui trattasi.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985.

a) Ripartizione popolazione della Regione Veneto al 31/7/85 (in migliaia).

UOMINI		DONNE		TOTALE
VALORI ASSOLUTI	%	VALORI ASSOLUTI	%	VALORI ASSOLUTI
2.099	48,6	2.215	51,4	4.314

b) Forza lavoro nel Veneto nel mese di luglio 1985 (in migliaia)

1.180	65	648	35	1.828
-------	----	-----	----	-------

c) Lavoratori dipendenti occupati nel Veneto nel mese di luglio 1985 (in migliaia)

1.120	66,35	568	33,65	1.688
-------	-------	-----	-------	-------

Veneto

d) Ripartizione per settore dei lavoratori dipendenti occupati al 31/7/85 (in migliaia)

SESSO	AGR.	IND.	ALTRE ATTIVITA'		TOTALE
			Totale	Di cui commer.	
UOMINI	123	503	493	157	1.120
DONNE	36	211	322	125	568
TOTALE	159	714	815	282	1.688

e) Disoccupati iscritti all'Ufficio Collocamento al 31/12/85

Classe	UOMINI		DONNE	
	valori assoluti	%	valori assoluti	%
1° classe	45.066	52,97	40.006	47,03
2° / A	7.760	43,60	10.078	56,50
2° / B	18.447	38,83	29.066	61,17
altre classi	1.399	58,71	982	41,24
Totale	72.672	47,56	80.132	52,44

f) Rapporto avviamenti anni 1984 - 1985

ANNO	DONNE	TOTALE	Incidenza percentuale
1984	148.081	253.453	58,42%
1985	149.417	277.455	53,85%
variazione %	+ 0,92	+ 9,47	

g) Rapporto licenziamenti anni 1984 - 1985

1984	129.549	229.265	56,61%
1985	127.622	237.505	53,74%
variazione %	+ 0,92	+ 3,69	

EMILIA ROMAGNA

La normativa di cui trattasi in Emilia Romagna trova applicazione in tutti i suoi istituti, e ciò è dimostrato anche dal fatto che agli uffici della Regione non sono pervenute denunce o comunque notizie circa eventuali violazioni o comportamenti contrastanti con lo spirito della legge stessa.

Al riguardo si ritiene che la soddisfacente osservanza della legge derivi sia dalla forte presenza sindacale nella realtà economica della regione, sia dall'ormai consolidato inserimento della manodopera femminile nei vari processi produttivi, anche a livelli di responsabilità. Tuttavia, la crisi occupazionale che colpisce attualmente vari settori produttivi, soprattutto dell'industria, crea maggiori difficoltà di inserimento proprio al personale femminile.

La manodopera femminile, comunque, è quella che ha fatto maggiormente ricorso al lavoro part-time e all'occupazione nel settore pubblico, in quanto tali tipi di rapporti le consentono di conciliare le esigenze di tipo lavorativo con quelle di carattere familiare.

I tentativi di alcune cooperative di inserire personale femminile in lavori tradizionalmente affidati a personale maschile non hanno avuto, nel tempo, gli esiti sperati in quanto, come è già stato accennato nelle precedenti relazioni sull'argomento, le lavoratrici, dopo un iniziale periodo di interesse alle nuove mansioni (op. edili), hanno chiesto di essere adibite ad altre attività o si sono dimesse.

Inoltre, mentre per il passato la contrattazione aziendale aveva recepito proposte varie per l'inserimento della donna in qualifiche non tradizionali, attualmente si registra una caduta netta di tali iniziative, nonché l'abbandono dei tentativi in atto per l'inserimento completo delle donne in reparti produttivi.

Appare, inoltre, meritevole di nota, come già comunicato nella relazione dell'anno precedente, l'esperimento avviato presso l'Arsebale Mili

Emilia Romagna

tare di Piacenza dove negli ultimi 3/4 anni, sono state inserite, dopo corsi di qualificazione, circa 270 donne con qualifiche non tradizionali (muratori, falegnami, meccanici, tornitori, sellai, custodi, ecc.). Tuttavia, anche se nel complesso tale inserimento può considerarsi positivo soprattutto per qualifiche generiche (sarte, sellai, guardiani, addetti alle pulizie ed alla mensa) oppure per lavori ripetitivi o di facile esecuzione, non altrettanto può dirsi per mansioni qualificate (muratori, falegnami e quasi tutte le qualifiche del settore meccanico). Infatti, almeno il 40% del personale femminile, dopo un breve periodo di inserimento nelle qualifiche tecniche di assunzione, è stato adibito, di fatto, ad altre mansioni (impiegati, addette a servizi vari) in attesa di poter regolarizzare formalmente tali nuove qualifiche.

Si rileva comunque il buon andamento dell'occupazione femminile nel settore conserviero con ottimi risultati e basso assenteismo, con impiego di alcune donne nella conduzione di impianti o lavorazioni varie anche notturne, in talune aziende del settore materie plastiche, vetrario tessile.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Nessuna violazione è stata riscontrata riguardo all'eccesso al lavoro delle donne, anche se le OO.SS. dei lavoratori, opportunamente interpellate, hanno fatto presente che da parte di talune aziende, in particolare del settore laterizi, si manifesta la tendenza ad eliminare manodopera femminile, per preferire quella maschile.

Il fenomeno, peraltro non palese, viene tuttavia seguito dalle stesse OO.SS. che, quando se ne presenta l'opportunità, vi si contrappongono adeguatamente.

b) In provincia di Forlì una azienda saccarifera ha presentato un verbale di accordo con il consiglio di fabbrica e le rappresentanze sindacali concernente la individuazione di lavori particolarmente pesanti dai quali escludere il personale femminile in deroga al divieto di

Emilia Romagna

discriminazioni fondate sul sesso.

L'accordo riguarda lo Stabilimento Saccarifero S.F.I.R. Spa di Forlì popoli.

Le lavorazioni pesanti alle quali non poter adibire personale femminile sono le seguenti:

incanalamento bietale

spietratore - diserbatorecesti

tagliatrici

filtri danek - stellar

evaporazione

coltura aiuti

nastro zucchero

controllo peso

pellets

pulizie pesanti di fabbrica

ciclo acque

piazzale manovratore

piazzale aggancio carri

piazzale pulizia terra

piazzale campionatori bietole

piazzale trasporto campioni bietole

piazzale pulizie

piazzale

alimentazione campioni laboratori fare trasporto, carico e scarico bieta
le raspate.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni di carriera.

Non si sono registrati comportamenti discriminatori in ordine sull'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni o alle progressione in carriera, anche se risulta che generalmente le donne sono inquadrate in media in livelli e qualifiche professionali, più modesti rispetto a quelli degli uomini. Si ritiene, comunque, che la contrattazione collettiva in genere si sta orientando ad eliminare totalmente le eventuali discriminazioni

Emilia Romagna

in fatto di attribuzione di qualifiche, di mansioni e di progressione di carriera. Quanto sopra si può rilevare dallo esame dei principali contratti collettivi nazionali di lavoro (es. commercio, metalmeccanico, industria alimentare e grafica) i quali prevedono la classificazione dei lavoratori nei livelli retributivi indipendentemente dal sesso, a parità di mansioni, di categorie o di qualifica professionale.

La stessa contrattazione prevede altresì l'automaticità della progressioni di carriera consistente nel passaggio alle categorie superiore dopo un certo periodo di permanenza nel livello di appartenenza o comunque con l'inserimento in mansioni superiori.

Articolo 4: Opzione proseguimento prestazione lavorative.

Come già evidenziato nelle relazione dello scorso anno non sono disponibili dati relativi al numero delle donne che si avvalgono della facoltà di continuare la prestazione lavorativa fino allo stesso limite di età previsto per gli uomini.

Si ritiene, tuttavia, che il ricorso a tale facoltà sia piuttosto limitato per via del calo occupazionale che si registra soprattutto nel settore industriale.

L'unico dato del quale si è in possesso si riferisce a 5 casi verificatosi in provincia di Ravenna dove un'impiegata e 4 operaie hanno chiesto di usufruire di tale facoltà.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

In questa regione nell'anno 1985 sono stati stipulati contratti in materia di lavoro notturno delle donne, così suddivisi:

Bologna: sono pervenuti 8 contratti aziendali concernenti la rimozione del divieto di lavoro notturno.

Ferrara: sono stati sottoscritti 7 accordi in deroga alle norme in materie di lavoro notturno, di cui 2 riguardanti la stessa ditta.

Tali accordi hanno interessato aziende del settore saccarifero (4 accordi) metalmeccanico (2), e industriale (1), che per esigenze di produzione, hanno impiegato lavoratrici in turni di lavoro a ciclo continuo.

Emilia Romagna

Forlì: nel corso del 1985 sono pervenuti all'Ispettorato di Forlì sei accordi sindacali relativi a deroghe al divieto nel lavoro notturno nelle aziende manifatturiere. Di essi due hanno riguardato la stessa ditta. Le cinque aziende interessate operano nei settori della lavorazione della frutta fresca e degli ortaggi conservati (2), della barbabietola da zucchero (1) delle materie plastiche (1) e delle fibre chimiche (1).

A parte due aziende che operano nel settore agricolo e che concludono tali accordi per il particolare carattere stagionale della loro attività e la facile deperibilità del prodotto trattato, le altre industrie hanno fatto ricorso a tale deroga per motivi straordinari e brevi periodi, ad eccezione dell'industria delle fibre chimiche che ha inserito le lavoratrici in turni avvicendati nello ambito della normale lavorazione a ciclo continuo.

Modena: nel 1985 sono stati accertati 2 casi di inosservanza al divieto di lavoro notturno delle donne per i quali è stata elevata contravvenzione.

Sono stati stipulati 30 accordi aziendali per rimuovere il divieto di lavoro notturno. Tali accordi riguardano complessivamente 898 donne e sono così ripartiti: 15 delle aziende ceramiche, 6 del settore alimentare, 5 delle aziende di maglieria, 3 di una fonderia e 1 di una azienda metalmeccanica.

Parma: le aziende interessate hanno regolarmente inviato all'Ispettorato di Parma 17 accordi, stipulati nel corso dell'anno in esame, riguardanti le deroghe al divieto del lavoro notturno delle donne.

Alcuni accordi sono intervenuti a livello provinciale mentre altri a livello aziendale.

In genere le aziende interessate alle deroghe esercitano attività a carattere stagionale con occupazione in prevalenza di personale femminile.

Detti accordi hanno interessato nel complesso 26 aziende, così distinte: 17 aziende conserviere di prodotti ortofrutticoli; 1 azienda alimentare (pastificio); 3 aziende dolciarie (gelati e dolciumi); 1

Emilia Romagna

azienda produttrice di acque minerali; 2 aziende esecenti lavori di materir plastiche; 2 aziende esercenti lavori di sementi.

Il personale complessivamente occupato dalle predette aziende in concomitanza del periodo di deroga è stato di 3.790 addetti, mentre le lavoratrici interessate al lavoro notturno sono state 1.792.

Piacenza: Il ricorso al lavoro notturno per le donne si è verificato in prevalenza nel settore delle industrie conserviere (16 stabilimenti) data la nota deperibilità del prodotto.

Anche la in presenza di un accordo provinciale per la deroga al divieto per il lavoro notturno 4 aziende, di fatto hanno usufrui to "in concreto" del beneficio stipulando numerosi contratti azienda dali.

Continuano inoltre le esperienze in materie avviate in precedenza; presso una azienda vetraia 12 donne sono inserite in turni avvicen dati per la cernita e l'imballaggio dei pezzi prodotti; presso una azienda tessile 10 donne partecipano a turni di lavoro a vario re gime di orario nella produzione di cordami sintetici; presso una azienda per la lavorazione di materie plastiche e guaine per appa recchiature eltriche, 3/4 sono adibite assieme ad altri a turni avvicensati quali addetti ad impianti di pressofusione articoli plastici.

Ravenna: Nel corso del 1985 sono pervenuti cinque accordi aziendali per la rimozione del divieto del lavoro notturno delle donne nelle azien de manifatturiere. Tali accordi ~~=====~~ con cernono: due ditte operanti nel settore della trasformazione dei prodotti ortifrutticoli a ragione della facile deperibilità delle derate alimentari (piselli, fagiolini, pombori, spinaci freschi). In una ditta le lavoratrici interessate alla deroga, che ha avuto la durata di circa un mese, sono state 54, nell'altra, la cui de roga si è protatta per circa 4 mesi le lavoratrici adibite al la voro notturno sono state da un mininmo di 15 ad un massimo di 60. - Una dedita alla produzione di calzature invernali (doposci) per le esigenze connesse a rilevanti ordinativi di tale tipo di calza

Emilia Romagna

ture da parte del mercato tedesco. Al lavoro notturno, che si è protratto dal 2/7/85 al 30/10/85, sono state interessate due lavoratrici edibite alla conduzione di macchine vulcanizzanti.

- Una dedita alla produzione di manufatti in gomma (pavimenti in gomma e guarnizioni per l'autoindustria) per necessità inderogabili di mercato e di esigenze tecnico-organizzative connesse al cambiamento della produzione. La deroga ha riguardato complessivamente 5 lavoratrici ed è durata dal 18/6/1985 al 31/12/1985.

- Una dedita alla produzione di macchine automatiche (caricatori di barre per torni-) per consentire alla donna addetta alle pulizie di iniziare la propria attività alle 5.30 del mattino.

Reggio E.: Sono stati notificati, da parte di 32 aziende, contratti intesi a rimuovere il divieto del lavoro notturno per complessive 415 donne.

Le aziende interessate a tali deroghe appartengono ai settori: ceramica (18), alimentari (8), tessili (2), lavanderie (2), metalmeccanica (1), e materie plastiche (1).

I motivi che hanno determinato le deroghe suddette vanno ricercati, essenzialmente, nelle particolari esigenze produttive delle aziende e nella richiesta delle lavoratrici interessate per un pieno inserimento paritario con il personale maschile. Si allegano i relativi contratti.

Gli accordi riguardano le seguenti aziende:

M.O.P.S. - Crespellano - (Boogna)

ZUCCHERIFICIO E RAFFINERIA DI MIZZANA - San Giovanni in Persiceto - (Bo)

POLIGRAFICI EDITORIALE SPA BOLOGNA

ROMANA ZUCCHERO COMACCHIO FERRARA

ERIDANIA ZUCCHERIFICI NAZIONALI SPA FERRARA

ROMANA ZUCCHERO - Pontelagoscuro - (Bologna)

FLEUR NETTUNO SPA - Calderana di Reno - (Bologna)

ERIDANIA ZUCCHERIFICI NAZIONALI S.p.A. - Bondeno - (Ferrara)

DMITTOOLS INUPE - FERRARA

Emilia Romagna

INDUSTRIE VIGNATELLI SRL - FORLI'

STABILIMENTO S.F.I.R. S.p.A. - Forlimpopoli (Forli)

LA CESENATE CONSERVE ALIMENTARI S.p.A. - CESENA

PARMA SOLE - Martorano (Parma)

CARPOL - FORLI'

CERAMICHE GALE - Soglinano di Castelvetro (Modena)

CERAMICA REGINA - Fiorano Modenese (Modena)

IRIS CERAMICA - Sassuolo (Modena)

IDEAL TILES CERAMICHE - Solignano (Modena)

EREDI S.&F. LEONARDI - Formigine (Modena)

L. EREDI LEONARDI S.p.A. - MODENA

MONTREAL - Solignano (Modena)

CERAMICHE RAGNO - Casiglie (Modena)

FLAVIKER - Castelvetro (Modena)

FANCIULLACCI - Spezzano (Modena)

CERAMICHE EMMVI MONOCOTTURA - Ubersetto di Spezzano (Modena)

CERAMICHE ACIF S.p.A. - Fiorano (Modena)

C.O.P.A.R. - Ravarino (Modena)

CO.VA.L.P.A. MON JORDIN - Mirandola (Modena)

SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI S.p.A. -Finale Emilia (MO)

SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI S.p.A. -Mirandola (Modena)

CALPAX - S.Felice sul Panaro (Modena)

DI LAT - Soliera (Modena)

GIO TEX -Coreo di Formigine (Modena)

LABELTEX - Soliera (Modena)

PITAN MAGLIERIE - Sassuolo (Modena)

DITTA TAB DI BECCARI E ARDOVINI S.N.C. - Nonantola (Modena)

PAR FIN SRL - Montefiorino (Modena)

ROSSI MOTORIDUTTORI - MODENA

CORNI & C. - MODENA

PAGANI TILLI - Panocchia (Parma)

PARMA SOLE - Martorano (Parma)

STAR - Corcagnano (Parma)

Emilia Romagna

ALBERTO FIGNA	- Collecchio	(Parma)
FIGNA SEED S.A.S.	- PARMA	
BATTISTERO S.p.A.	- PARMA	
ITAGEL S.p.A.	- PARMA	
QUAKER CHIARI & FORTI S.p.A.	- Pandeia	(Parma)
TERME DI S.ANDREA	- S.Andrea Bagni	(Parma)
TECNOPACK ITALIANA	- PARMA	
DITTA FLO S.p.A.	- PARMA	
PIONEER HI BRED	- PARMA	
LA VAL TREBBIA	- Gragnano	(Vicenza)
SOCIETA' COOPERATIVA ARL ARP	- Polenzano	(Piacenza)
OLIVAR S.PAULO	- PIACENZA	
D.A.F.	- S.Giorgio Piacentino	(PC)
SISAL	- PIACENZA	
I.E.M.C.A.	- FAENZA	
ATLANTE	- Fusignano	(Ravenna)
POLIMER GOMMA SRL VILLA PRATI	- Bagnocavallo	(Ravenna)
MASSALOMBARDA S.p.A.	- RAVENNA	
S.F.L.E. S.p.A.	- Bagnocavallo	(Ravenna)
CAVAZZOLI MAURO	- Salvaterra	(Reggio Emilia)
CERAMICHE ARENA	- Casalgrande	(Reggio Emilia)
CERAMICA ARIANA	Castellarano	(Reggio Emilia)
CERAMICA AURORA	- Casalgrande	(Reggio Emilia)
CERAMICA BELVEDERE	- Casalgrande	(Reggio Emilia)
CONDO CERAMICA	- Casalgrande	(Reggio Emilia)
SMOV INDUSTRIE CERAMICHE S.p.A.	- Casalgrande	(R. E.)
CERAMICA ELLEDUE	- Casalgrande	(Reggio Emilia)
IRIS CERAMICA	- Cavola di Toano	(Reggio Emilia)
OMEGA CERAMICA	- Casalgrande	(Reggio Emilia)
CERAMICHE RAGNO IANO	- Scandiano	(Reggio Emilia)
CERAMICA S.MARCO	- Scandiano	(Reggio Emilia)
SERENISSIMA	- Caslgrande	(Reggio Emilia)
SPERC	- Rubiera	(Reggio Emilia)

Emilia Romagna

IL CO. EM.	- Rovaglia di Castellarano (R.E.)
CERAMICA S.	- Viano (Reggio Emilia)
IL CAFFARELLO S.p.A.	- Castellarano (Reggio Emilia)
S.A.M.C.A.	- Bibbiano (Reggio Emilia)
SMOV INDUSTRIE CERAMICHE	- Casalgrande (Reggio Emilia)
PLAST EMILIE	- S.Tomaso di Bagnolo (R.E.)
GRISSIN BON	- S. Ilario d'Enza (R.E.)
GELATERIE PAM PAM	- Albinea (Reggio Emilia)
GELATERIA BASE 3	- Albinea (Reggio Emilia)
A. DALLAGLIO & C.	- Poviglio (Reggio Emilia)
BELLAGUARDA	- Boretto (Reggio Emilia)
SINI	- Correggio (Reggio Emilia)
IAM	- Montecchio Emilia (R.E.)
PASTICCERIA PARMIGIANA	- REGGIO EMILIA
PRINTEX INSOLA	- REGGIO EMILIA
BEIMATEX	- S.Martino in RO (R.E.)
CALZIFICIO EUROPEO	- Cavriago (Reggio Emilia)
DITTA CAPOLO S.p.A.	- Montecchio (Reggio Emilia)

Il numero di lavoratrici impiegate in lavoro notturno nella base di accordi stipulati negli anni precedenti e ancora in vigore perchè non disdetta ti o riconfermati è il seguente:

BOLOGNA	100	lavoratrici
FORLI'	69	"
MODENA	686	"
PIACENZA	31	"
RAVENNA	63	"
REGGIO E.	212	"

Articolo 6: adozione bambini.

Non sono sorte problematiche in merito a problemi applicativi della norma in esame.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Per quanto si è a conoscenza, rari sono i casi di assenza del padre in

Emilia Romagna

alternativa alla madre lavoratrice, per i periodi previsti dall'articolo 7 della legge 30/12/71, n.1204, anche a seguito del parere del Consiglio di Stato che ha ritenuto possibile la contemporanea fruizione da parte di entrambi i genitori dei benefici previsti dall'art.10 della legge 1204/71 e dello articolo 7 della legge in questione.

Articolo 15: violazioni artt. 1 - 5.

Non risulta che siano state pronunciate sentenze, sulla presente materie, da parte della magistratura locale.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE NELL'ANNO 1985

L'analisi dello stato di applicazione della legge n.903 del 9/12/77 concernente la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, della regione Emilia Romagna porta ad evidenziare che, anche per l'anno 1985, detta parità non è stata certamente appieno realizzata, nè si sono raggiunti quegli obiettivi che mirano al completo inserimento delle donne in tutte le branche del mondo del lavoro. Infatti, a prescindere dal fatto che anche per l'anno in esame non sono state riscontrate violazioni delle singole norme contenute nella legge, permene tuttora, tra i lavoratori di sesso diverso, una consistente sproporzione numerica. Dalla media dei dati statistici riportati nelle 4 rilevazioni effettuate dal l'ISTAT sulle forze di lavoro nella regione Emilia-Romagna relative all'anno 1985 si può infatti evidenziare che l'occupazione femminile rappresenta il 31,4% del totale dell'occupazione (633.000 donne occupate su un totale di 1.668.000).

Esaminando poi i dati riguardanti le iscrizioni nelle liste di collocamento, nonché gli avviamenti e le cessazioni dei rapporti di lavoro, da ti questi che costituiscono utili indicatori, si rileva che per quanto riguarda le iscrizioni l'andamento delle stesse ha fatto registrare nell'anno in esame, rispetto all'anno precedente, un calo che percentualmente può essere quantificato nell'1,06% (il numero delle donne iscritte nelle liste

Emilia Romagna

di collocamento è infatti passato da 99.543 al 31/12/84 a 98.492 alla fine del 1985). Riguardo invece al numero dei licenziamenti e delle assunzioni, le diminuzioni sono state alquanto più sensibili: nell'anno in esame in fatti si sono registrati n.292.956 licenziamenti con un decremento, ri spetto all'anno precedente, del 12,1% e n.337.173 assunzioni con un decreme nto del 9,7%.

Dal Mod. DMP/1 riepilogativo dell'anno 1985 è stato inoltre possibile rilevare che delle 598.369 assunzioni n.337.173 sono riferite a personale femminile con un incidenza percentuale pari al 56,35%. Si può infine nota re, sempre dal predetto Mod. DMP/1, che delle suddette 337.173 assunzioni femminili ben 196.456, pari al 58,27%, sono state effettuate nel settore dell'agricoltura. Ciò, come più volte ripetute, è dovuto al fatto che la maggior parte delle lavorazioni agricole, avendo il carattere della stagio nalità, viene tradizionalmente svolta da donne (infatti in agricoltura si riscontra tuttora la prevalenza di uomini nei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e una rilevante disponibilità di donne fra i braccianti av ventizi), ma anche al fatto che una stessa lavoratrice può essere avviata più volte nell'arco dello stesso anno, circostanza questa che determina una notevole proliferazione degli avviamenti con alterazione nel numero delle assunzioni.

Più indicativi appaiono quindi i dati riferiti ai settori dell'indu stria, del commercio e servizi e del credito e assicurazioni dove le assun zioni di personale femminile sono state, nell'anno 1985, rispettivamente del 13% del 22,90% e del 5,83%.

Non pare sia il caso di doversi soffermare a lungo ad illustrare la situazione dei licenziamenti in quanto analoga a quella delle assunzioni. Infatti, anche per i licenziamenti il settore maggiormente interessato è quello dell'agricoltura con n.174.069 unità licenziate pari al 59,42% segu ito dal commercio e servizi con 66.151 licenziamenti pari al 22,58%, dall'in dustria con 41.655 licenziamenti pari al 14,22% e infine dal credito ed as sicurazioni con n.11.081 licenziati pari al 3,78%. Non deve trarre in in ganro la forte cifra degli avviamenti al lavoro in agricoltura e dei licen

Emilia Romagna

ziamenti, atteso che nel settore in esame vige un collocamento del tutto anomalo, come nelle provincie di Ravenna e Ferrara, consistente nel fatto che già prima del fascismo a seguito delle cosiddette "compartecipazioni" e "collettivo" più lavoratori vengono durante il mese avviati anche 6-7 volte allo scopo di ottenere con l'intervento dei cosiddetti capilega una più equa distribuzione delle giornate lavorative.

Si deve infine sottolineare che dall'analisi dei dati riguardanti il numero degli avviamenti effettuati a seguito dell'approvazione da parte della Commissione regionale per l'impiego dei progetti di formazione lavoro (DD.LL.94,273, 519, 726, convertito quest'ultimo nella legge n.863 del 19/12/1984) si rileva che dei 13.981 avviamenti effettuati dall'entrata in vigore della predetta normativa, solo 5.383 avviamenti hanno interessato il sesso femminile con una percentuale quindi del 38,5%.

Innovazione legislativa che sembra interessare particolarmente le lavoratrici è quella relativa al contratto di lavoro a tempo parziale (art.5 della legge n.863/84). In molti casi infatti la possibilità di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale ha evitato possibili licenziamenti o dimissioni volontarie. Nella regione Emilia-Romagna su un totale di 3.404 contratti di lavoro a tempo pieno, trasformati a tempo parziale, ben 2.882 hanno interessato il sesso femminile (pari all'84,2%).

Da una rilevazione effettuata dagli Ispettorati provinciali del lavoro della regione è emerso che dei 21.608 contratti individuali stipulati a tempo parziale al 31 dicembre 1985, ben 18.084 (pari all'83,7%) hanno interessato personale femminile.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assunzioni effettuate nell'anno 1985 nella regione Emilia-Romagna per settore produttivo e per sesso

SETTORE PRODUTTIVO	UOMINI		Diff. %	DONNE		Diff. %	TOTALE		Diff. %
	1984	1985		1984	1985		1984	1985	
AGRICOLTURA	147.358	116.717	- 20,8%	249.658	196.456	-21,3%	397.016	313.173	- 21,1%
INDUSTRIA	82.647	89.104	+ 7,8%	38.389	43.875	+14,3%	121.036	132.979	+ 9,9%
COMMERCIO E SERVIZI	41.338	49.843	+ 20,6%	69.397	77.197	+11,2%	110.735	123.040	+ 11,1%
CREDITO, ASSICURAZIONI E PUBBLICA AMMINISTRA- ZIONE	7.751	9.532	+ 23,0%	15.852	19.645	+23,9%	23.603	29.177	+ 23,6%
TOTALE GENERALE	279.094	261.196	- 6,4%	373.296	337.173	- 9,7%	652.390	598.369	- 8,3%

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Licenziamenti effettuati nell'anno 1985 nella regione Emilia-Romagna per settore produttivo e per sesso

SETTORE PRODUTTIVO	UOMINI		Diff. %	DONNE		Diff. %	TOTALE		Diff. %
	1984	1985		1984	1985		1984	1985	
AGRICOLTURA	129.675	104.866	- 19,1%	218.395	174.069	- 20,3%	346.070	278.935	- 19,9%
INDUSTRIA	84.422	86.659	+ 2,6%	41.301	41.655	+ 0,8%	125.723	128.314	+ 2,1%
COMMERCIO E SERVIZI	37.149	39.169	+ 5,4%	64.617	66.151	+ 2,4%	101.766	105.320	+ 3,5%
CREDITO, ASSICURAZIONI E PUBBLICA AMMINISTRA- ZIONE	4.473	5.486	+ 22,6%	8.994	11.081	+ 23,2%	13.467	16.567	+ 23,0%
TOTALE GENERALE	255.719	236.180	- 7,6%	333.307	292.956	- 12,1%	569.026	529.136	- 10,2%

Media mensile degli iscritti nelle liste di collocamento nell'anno 1985 distinta per classi statistiche e per sesso. Ripartizione espressa in percentuale..

Classe statistica	Uomini		Donne		Totale	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
1^ classe	30.792	57,2%	58.084	63,5%	88.876	61,1%
2^ classe A	7.544	14,0%	10.577	11,6%	18.121	12,5%
2^ classe B	9.604	17,9%	17.301	18,9%	26.905	18,5%
Altre classi	5.861	10,9%	5.566	6,0%	11.427	7,9%
	53.801	100 %	91.528	100 %	145.329	100 %

TOSCANA

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Non risulta si siano verificate discriminazioni nei confronti del personale femminile per quanto riguarda l'accesso al lavoro;

b) Non sono state introdotte deroghe, attraverso la contrattazione collettiva per mansioni particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non risultano essere stati posti in essere specifici comportamenti discriminatori per ciò che attiene all'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressioni in carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Anche nel corso dell'anno 1985 si è registrato la tendenza ad avvalersi della facoltà prevista dall'art.4 essenzialmente per proseguire nell'attività lavorativa onde maturare i 15 anni di contribuzione, ovvero per ridurre il divario tra retribuzione e pensione.

Non si è in grado di comunicare la dimensione quantitativa del fenomeno.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

La situazione è la seguente:

Arezzo: in deroga all'art.5 è stato sottoscritto un solo contratto tra la ditta "Ose di lana" (esercente maglifici in Sansepolcro) e la Rappresentanza Sindacale Aziendale, per il periodo dal 27/6 all'8/7/1985, originato da esigenze tecniche - produttive.

Il contratto ha riguardato due sole lavoratrici.

Firenze: Nel 1985 sono stati stipulati complessivamente n.15 contratti in deroga all'articolo 5 dei quali n.13 riguardanti il settore "textile" e 90 lavoratrici, n.1 riguardanti il settore "grafica" e n.3 lavoratrici, n. 1 riguardante il settore chimico e n. 4 lavoratrici.

Toscana

Dalla data di entrata in vigore della legge n.903/77, le aziende complessivamente interessate alla deroga sono state:

- n.1 azienda operante nel settore alimentare;
- n.13 aziende operanti nel settore tessile;
- n.1 azienda operante nel settore chimico;
- n.1 azienda operante nel settore grafico;
- n.1 azienda operante nel settore metalmeccanico.

I contratti di deroga hanno interessato complessivamente n.117 donne adibite al lavoro notturno per motivi tecnici e particolari esigenze di produzione.

Grosseto: Non risulta che si sia fatto ricorso al lavoro notturno delle donne.

Livorno : Non risulta che di questa provincia siano stati stipulati contratti collettivi, a livello aziendale per disciplinare diversamente l'affermazione del lavoro notturno da parte di manodopera femminile.

Lucca : In questa provincia sono stati stipulati nell'anno 1985 n.3 accordi di deroga al divieto di adibire le donne al lavoro notturno; tali accordi hanno interessato complessivamente n.20 lavoratrici.

Non risultano stipulati accordi per gli anni precedenti.

Massa C : Non sono stati stipulati accordi di deroga nel corso dell'anno 1985; non risulta neppure che siano stati stipulati accordi nel corso degli anni precedenti.

Pisa : Non sono stati stipulati accordi, in deroga, alla disciplina del divieto di lavoro notturno, nell'anno 1985 e negli anni precedenti.

Pistoia : Sono stati notificati n.2 accordi per la rimozione del divieto relativo al lavoro notturno delle donne. Tali accordi hanno interessato complessivamente n.6 lavoratrici e sono stati sti

Toscana

pulati da 2 aziende operanti nel settore tessile.

Siena : E' state stipulate un solo contratto collettivo aziendale per rimuovere il lavoro notturno delle donne presso una azienda operante nel settore del legno e riguardante n.32 lavoratrici. Non sono in vigore analoghi contratti stipulati negli anni precedenti.

Gli accordi stipulati nel corso dell'anno 1985 riguardano le seguenti aziende:

Cose di Lana SRL	- Sansepolcro	(Arezzo)
Filatura Diana SNC	- Prato	(Firenze)
Filatura Fil Bi. SRL	- Prato	(Firenze)
Monteverde S.A.S. Filatura e Pettine	- Ponte di Celle Cernignanella	(FI)
Wenderlane SRL	- Prato	(Firenze)
Filatura di Pagnelle	- Calenzano	(Firenze)
Filatura Valdarno	- Capalle	(Firenze)
Ritercitura Prag	- Prato	(Firenze)
Filatura della Lana	- Montemurlo	(Firenze)
Ritercitura Jelly	- Calenzano	(Firenze)
Cardofibra SRL	- Montemurlo	(Firenze)
Ancora S.N.C.	- Prato	(Firenze)
Filatura Elisabetta SAS	- Calenzano	(Firenze)
Filatura e Pettine Usella	- Usella	(Firenze)
Super Iride	- Calenzano	(Firenze)
Peggie Plastic	- Capanneri	(Lucca)
Soffass	- Percari	(Lucca)
Filatura 2000 SAS	- PISTOIA	
Filatura S. Agostino SAS Mentale	- PISTOIA	
I.T.A.L.P. S.p.A. Div. Icas	- Monteroni d'Orbia	Cuna Siena

Articolo 6: adozioni bambini.

Non sono inserite divergenze in merito all'applicazione della normativa di cui all'articolo 6.

ToscanaArticolo 7: assenze del lavoro ex lege 1204/71.

Non si hanno dati precisi da comunicare; risulta tuttavia che il diritto di cui all'articolo 7 ^{non} sia stato esercitato diffusamente.

Articolo 15: violazioni artt. 1 - 5.

Non sono state segnalate pronunce della Magistrature relative alla norma di cui trattasi.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A V V I A M E N T I

ANNO 1985

PROVINCIE	AGRICOLTURA			INDUSTRIA			ALTRI			T O T A L E		
	DONNE	TOTALE	PERCENT	DONNE	TOTALE	PERCENT	DONNE	TOTALE	PERCENT	DONNE	TOTALE	PERCENT
AREZZO	1.416	4.185	33,83	3.253	20.976	15,50	2.437	14.714	16,56	7.106	39.875	17,82
FIRENZE	1.389	4.294	32,34	18.478	39.002	34,55	12.605	23.851	52,84	27.472	67.147	40,91
GROSSETO	2.574	4.940	52,10	1.091	4.551	23,97	4.667	8.704	53,61	8.332	18.195	45,79
LIVORNO	1.623	2.232	72,71	827	6.823	12,12	6.329	11.266	56,17	8.779	20.321	42,52
LUCCA	71	434	16,35	2.364	8.299	28,48	5.874	10.991	78,00	8.309	10.724	41,81
MASSA C.	54	153	35,29	327	5.081	6,43	2.611	4.055	64,38	2.992	9.289	32,21
PISA	1.178	2.360	49,49	3.131	9.958	31,44	3.857	6.353	60,71	8.166	18.691	43,68
PISTOIA	234	1.152	20,31	2.456	6.852	35,84	3.460	6.497	53,25	6.150	14.501	43,24
SIENA	4.397	10.191	43,11	2.105	6.487	32,44	4.835	8.157	59,27	11.337	24.842	45,63
T O T A L E	12.936	29.968	43,16	29.032	108.029	26,87	46.675	94.588	49,43	88.643	232.585	38,11

UMBRIA

A otto anni dall'entrata in vigore della legge n.903 del 1977, lo stato di applicazione e assimilazione non è molto progredito: la assenza e quasi di infrazioni rilevate dalle Autorità Giudiziarie e dagli Ispettori del lavoro (una sola riscontrata da questi a Terni nel 1985), porterebbe a pensare che la parità di trattamento fra uomo e donna nel campo del lavoro sia stata finalmente raggiunta; in realtà, invece, tranne che per le disposizioni riguardanti i trattamenti assicurativi e previdenziali, che trovano automatica applicazione, si hanno ancora casi di disapplicazione latente della legge e di discriminazioni occulte, tanto più pericolose in quanto nascoste.

Non è cambiata la condizione della donna in Umbria: quando e se lavora, viene relegata in determinati settori di attività (impiego, abbigliamento ecc.) e a determinati livelli, medio - bassi.

I motivi sono numerosi: le tuttora radicate resistenze socio - culturali; la scarsa scolarizzazione, per di più già condizionante la donna verso la scelta di modelli e ruoli subalterni; la scarsissima formazione professionale; l'inesistente o deviante informazione da parte di stampa, televisione e sindacati; e non ultimo il problema della "doppia presenza", certamente non risolto con i servizi sociali di supporto esistenti e certamente ancora esclusivamente femminile, come dimostra la schiacciante maggioranza di contratti part-time stipulati nella regione dalle donne rispetto agli uomini. E il part-time, riprendendo quanto detto sopra, non è praticamente possibile nelle alte qualifiche.

Da questa situazione di segregazione della donna in quelle attività e a quei livelli deriva l'altro ben noto fenomeno della segmentazione della presenza femminile nel mercato del lavoro, con le altrettanto inevitabili conseguenze della marginalità, della ininfluenza nelle scelte politiche e sindacali e quindi della scarsità di tutela, per cui le donne sono le più esposte alle crisi occupazionali, al lavoro nero e alla sottooccupazione.

E anche quando riescono a conquistare un settore prima esclusivamente

Umbria

maschile, questo progresso viene immediatamente annullato dal fenomeno involutivo dello svilimento di quella attività, che viene retrocessa ad un rango inferiore.

La scarsa effettività della legge 903 è dovuta prima di tutto al le ben note carenze , quali i difetti di formulazione, le lacunosità e l'insufficiente previsione sanzionatoria; e poi allo stesso contesto normativo che penalizza le donne perchè, se sancisce il principio della parità, fornisce anche gli espedienti legali per la sua vanificazione.

In effetti, l'intera organizzazione del lavoro, dal collocamento ai contratti, è pensata al maschile: esempio lampante è la mobilità, di cui tanto si parla, ma che è praticamente impossibile per la stragrande maggioranza delle donne.

Se si fa poi riferimento all'indagine disposta recentemente dal Ministero sull'applicazione dell'art.2 della legge 903, si avrà la conferma che anche il principio della parità di retribuzione a parità di qualifica, che sembrerebbe addirittura scontato in una società civile, in pratica non è osservato, perchè quelle discriminazioni economiche che spesso volte vengono mascherate sotto vari nomi, ad es. "premio di produzione", in alcuni settori sono la regola.

Stando così le cose, per poter riuscire a ristabilire un equilibrio effettivo fra i due sessi, l'unica soluzione possibile è una volontà politica decisa e coerente, che porti il legislatore non solo a correggere alcuni punti della legge 903 ma ad armonizzare l'intera legislazione del lavoro presente e futura al principio della parità, e soprattutto ad avere il coraggio di elaborare "azioni positive" a favore della donna, che solo apparentemente sarebbero discriminatorie nei confronti del sesso maschile e che dovrebbero incidere in particolare sulla formazione e sull'informazione.

La necessità di queste azioni è stata sancita dalla Convenzione di New York, del 18.12.1979, ratificata solo recentemente in Italia.

Umbria

Con l'istituzione di ben tre nuovi organismi a tutela della parità, la Commissione Nazionale per la parità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato nazionale per le pari opportunità e il Consigliere della parità presso le Commissioni regionali per l'impiego potranno forse meglio e più efficacemente individuare i problemi ed indicare gli strumenti idonei per una loro immediata soluzione.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Non sono state riscontrate violazioni riguardanti l'accesso al lavoro;

b) Non sono state concordate nel corso del 1985 deroghe per ciò che concerne i lavori particolarmente pesanti, a ulteriore riprova della scarsa utilizzazione a livello contrattuale degli strumenti offerti dalla legge.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state denunciate né accertate discriminazioni per quanto attiene all'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione della carriera; né in proposito risulta vi siano controversie sindacali o giudiziarie.

Articolo 4: opzione preseguitamento prestazione lavorativa.

Non si hanno notizie certe sull'entità del fenomeno, che però si presume di una certa consistenza, data anche l'attuale crisi economica; per la quantificazione occorrerebbe una indagine ad hoc.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Nel corso del 1985 un'unica infrazione al dispositivo di questo articolo è stata rilevata dall'Ispettorato Provinciale di Terni, da parte di un'azienda manifatturiera del settore artigiano (produzione ceramiche), che ha riguardato 4 donne.

Per quanto concerne i contratti aziendali intervenuti in deroga al divieto, a Perugia ne è stato stipulato soltanto uno nel 1985, nel set

Umbria

tore della trasformazione di predetti agricoltori, motivate con esigenze produttive e che ha interessato circa 60 lavoratrici, l'accordo in questione riguarda la Soc. Coop. Ortofrutticola ERL di Pistrino.

Non risultano tuttora vigenti accordi aziendali stipulati negli anni precedenti.

A Terni invece non sono stati stipulati nuovi accordi nel corso del 1985, mentre risultano ancora in vigore alcuni accordi intervenuti precedentemente, che interessano n.11 donne, 5 nel settore dell'industria siderurgica e 6 nell'industria alimentare (pasticceria).

Articolo 6: adozione bambini.

Non si è ancora a conoscenza di problemi inseriti in ordine all'applicazione di questo articolo.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Pur nell'impossibilità della quantificazione, da informazioni assunte presso l'INPS e presso Associazioni datoriali si è rilevato che ha una certa consistenza il fenomeno della richiesta da parte del padre lavoratore di assentarsi dal lavoro, in alternativa alla madre lavoratrice, in base agli artt. 7 e 15 (2° comma) della legge n.1204/1971.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non risultano presentati presso le Preture della regione ricorsi per violazioni della disciplina in esame.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NEL 1985

MARCHE**Articolo 1:** a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Nel corso dell'ordinarie azione di vigilanza non sono state riscontrate violazioni riguardanti l'accesso al lavoro, nè vi sono state in merito segnalazioni delle OO.SS.

b) Non risulta che la contrattazione collettiva, a qualsiasi livello, abbia stabilite deroghe per mansioni particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state denunciate nè accertate discriminazioni attinenti all'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e alla progressione nella carriera.

Articolo 4: opzione proseguita prestazione lavorativa.

Per quanto è stato possibile accertare, il ricorso a tale normativa è stato minimo.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Solamente nelle provincie di Ascoli Piceno e di Ancona sono intervenuti accordi aziendali per le deroghe al divieto di lavoro notturno per le donne. Le lavoratrici interessate, nell'anno 1985, alle deroghe al divieto di lavoro notturno sono complessivamente 143, così distinte per aziende:

n.11 presso la S.p.A. Sadam di Ferme (industria saccarifera) Ascoli P.

n.25 presso la S.p.A. ITAIGEL di S.Benedetto del Tronto (industria alimentari suserlati) Ascoli Piceno.

n.17 presso la S.p.A. Peslandio di Rotelle (industria alimentari suserlati). Ascoli Piceno.

n.50 presso la Ditta Fanini S.p.A. Loreto-Ancona industria articoli religiosi.

n.40 presso la Ditta Angelini Francesco S.p.A. Ancona Azienda chimica.

Articolo 6: adozione bambini.

Marche

In merito all'applicazione di tale articolo si segnala la questione sollevata da una insegnante di ruolo, riguardante la possibilità di fuire, quale madre affidataria, dei riposi di maternità ex art.10 legge 1204/71, posto che l'art.6 della legge in esame disciplina espressamente solo i diritti di assenza obbligatoria, di assenza facoltativa e di assenza per malattia del bambino.

Sulla base dei precedenti orientamenti espressi in merito dalla giurisprudenza e della dottrina nonché dal Ministero del Lavoro, si è ritenute che i riposi giornalieri competano anche alle madri non naturali semprechè il bambino non abbia superato il primo anno di età.

Articole 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si è a conoscenza della consistenza del fenomeno; non sono comunque pervenute richieste di accertamento circa eventuali abusi in materia.

Articole 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non risultano essere intervenute sentenze in materia.

La legge in esame non ha pertanto trovate ostacoli nella Regione; infatti, nel corso della vigilanza effettuate dagli Ispettorati Provinciali non sono state accertate trasgressioni rilevanti e, inoltre, nessuna richiesta di intervento è stata avanzata da lavoratori e organizzazioni sindacali per specifiche violazioni della normativa in questione.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NEL CORSO DELL'ANNO 1985, DISTINTI PER PROVINCE.

Provincia di ANCONA

× 1) AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI LAVORATRICI, AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI TOTALI DISTINTI PER SETTORI PRODUTTIVI

	Avviamenti		Licenziamenti	
	Donne	Totale	Donne	Totale
Agricoltura	1.558	3.514	1.997	3.648
Industria	3.372	10.611	3.425	10.204
Servizi	2.920	5.952	2.408	4.779
Credito-Assicurazioni	1.351	2.152	578	936
T O T A L	9.201	22.229	8.408	19.567

2) VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ANNO 1984

	Anno 1985	Anno 1984	Differenza	Variazione %
Avviamenti Donne	9.201	9.405	-204	- 2,17%
Licenziamenti Donne	7.708	7.842	-134	- 1,71%
Avviamenti Totale	22.229	21.272	+957	+ 4,50%
Licenziamenti Totale	19.567	18.693	+874	+ 4,67%

3) RIPARTIZIONE PERCENTUALE ISCRITTI COLLOCAMENTO PER CLASSI DI ISCRIZIONE E SESSO (MEDIA ANNO 1985)

	Uomini	Donne
Classe I°	57,14%	57,01%
Classe II/A	11,20%	8,30%
Classe II/B	24,61%	29,26%
Altre Classi	7,05%	5,43%
T O T A L E	100,00%	100,00%

Provincia di ASCOLI PICENO

◀ AVVIAMENTI

SETTORE PROD.	D.	T.	% RISPETTO 1984
AGRICOLTURA	1264	2891	+ 9,24%
INDUSTRIA	5760	14112	+ 9,71%
TERZIARIO	3094	5867	+17,10%
CREDIT.	623	1138	+31,40%
TOTALE GENERALE	10741	23918	+12,27%

LICENZIAMENTI

SETTORE PROD.	D.	T.	% RISPETTO 1984
AGRICOLTURA	900	2109	+ 0,38%
INDUSTRIA	5059	12922	+ 5,25%
TERZIARIO	2742	4920	+ 3,93%
CREDIT.	263	551	+ 2,23%
TOTALE GENERALE	8964	20502	+ 4,33%

ISCRITTI

I° CLASSE	U 53,77%	D. 46,23%
II° CLASSE	37,96%	62,94%
ALTRE CLASSI	73,34%	26,66%
TOTALE GENERALE	48,29%	51,71%

Provincia di MACERATA

X A) ANNO 1985 - AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI PER SETTORI PRODUTTIVI.

TIPOLOGIA	SETTORI PRODUTTIVI								TOTALI	
	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		CREDITO ASSI CUR. STUDI PROFESSIONA- LI P.A.	U.	D	U
LICENZIA- MENTI	1062	632	5567	3246	1021	767	222	250	7872	4895
AVVIAMEN- TI	1381	783	6174	3934	1494	1171	458	507	9507	6425

B) VARIAZIONI PERCENTUALI NEGLI AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI RISPETTO ALL'ANNO 1984.

	ANNO 1984		ANNO 1985		VARIAZIONI PERCENTUALI	
	D	T	D	T	D	T
LICENZIAMENTI	4623	12285	4895	12767	+5,88%	+3,92%
AVVIAMENTI	5963	15225	6425	15932	+9,58%	+4,64%

C) RIPARTIZIONE PERCENTUALE ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSI IN BASE AL SESSO.

1' CLASSE	2' CLASSE	ALTRE CL.	TOTALE 5 CL.
U + 1,06 %	D+19,20%	U+13,59%	D+19,29%
U + 2,96%	D+14,68%	U + 5,05 %	D + 19,08%

MarcheProvincia di PESARO

AVVIAMENTI (GLOBALI)

	UOMINI	DONNE	TOTALE	
	14.247	10.729	24976	
SETTORI PRODUTTIVI	U.	D.	T.	Percentuale Donne:
Agricoltura	2.432	1.075	3.507	+ 5%
Industria	7.455	3.936	11.391	+ 29%
Terziario	2.753	4.259	7.012	+ 10%
Credito Ass. Ecc.	1.607	1.459	3.066	+ 5%
VARIAZIONE PERCENTUALI SUL TOTALE DONNE :				+ 15%

LICENZIAMENTI (GLOBALI)

	UOMINI	DONNE	TOTALE	
	11.897	8.706	20.603	
SETTORI PRODUTTIVI	U.	D.	T.	Percentuale Donne:
Agricoltura	2.238	984	3.222	+ 5%
Industria	6.637	3.349	9.986	+ 3%
Terziario	2.369	3.712	6.081	+ 11%
Credito Ass. Ecc.	653	661	1.314	- 2%
VARIAZIONI PERCENTUALI SUL TOTALE DONNE:				+ 6%

RIPARTIZIONE PERCENTUALE ISCRITTI COLLOCAMENTO PER CLASSI IN BASE
AL SESSO, RIFERITA AL MESE DI DICEMBRE 1985:

I° CLASSE	UOMINI	49,5%	DONNE	51,5%
II° CLASSE/A	"	43%	"	57%
II° CLASSE/B	"	34%	"	66%
ALTRE CLASSI	"	58%	"	42%
TOTALE GENERALE	UOMINI	46%	"	54%

LAZIOArticolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Nel corso dell'attività ispettiva non sono state accertate violazioni alla norma in esame;

b) Non si sono avute notizie di deroghe a mezzo di contrattazione collettiva, per la individuazione di lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state riscontrate violazioni sia per quanto concerne l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione della carriera, sia relativamente alle assenze dal lavoro previste dagli art. 4 e 5 della legge 30.12.71 n.1204.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non sono emersi casi in cui le donne si siano avvalse della facilità di cui alla normativa in argomento.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

In provincia di Viterbo è stato stipulato un solo accordo presso un'azienda esercente conserve vegetali:

VIVI S.p.A. Monteresi Viterbo

L'accordo ha interessato n.100 lavoratrici ed è stato determinato da esigenze tecniche produttive.

Nella provincia di Latina, invece, i verbali d'accordo sono stati 5: i primi 3, stipulati presso la ITALCAPS di Aprilia, riguardanti n.8 lavoratrici, sono motivati dalla necessità di far fronte ad ordini con breve; il quarto stipulato presso la CIRIO (Sezze Romano) riguarda n.100 lavoratrici ed è motivato dalle esigenze connesse all'attività di trasformazione e confezionamento del pomodoro; il quinto presso la SOGENI riguarda N.12 lavoratrici ed è un aggiornamento dell'accordo stipulato nel 1978.

Lezio

Nella provincia di Frosinone sono rimasti in vigori contratti stipulati nei decorsi anni.

Tali deroghe sono state determinate da necessità di ordine tecnico organizzativo connesse alla effettuazione di turni di lavoro.

Per quante concerne la provincia di Roma, sono stati adottati i provvedimenti di legge nei confronti del titolare di una pasticceria per aver adibite a lavoro notturno una dipendente, senza la preventiva deroga.

Articolo 6: adozione bambini.

Si ha motivo di ritenere che non siano sorti problemi per quanto riguarda l'applicazione della normativa in questione.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non sono stati registrati casi in cui il padre lavoratore si sia avvalso della facoltà concessagli dall'articolo in questione, nelle ipotesi di cui al primo e secondo comma. Pertanto, si può affermare che il ricorso a tale facoltà sia molto limitato.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

In ordine alla particolare procedura di competenza del pretore si fa presente che non risultano emessi decreti motivati volti a ordinare la cessazione e di eventuali comportamenti illegittimi e la rimozione degli effetti conseguenti alla violazione della normativa di cui agli artt. 1 e 5 della legge di cui trattasi.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NEL 1985

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIPARTIZIONE % DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSI
IN BASE AL SESSO AL 31 DICEMBRE

CLASSI	1984			1985		
	U	D	T	U	D	T
I	47,26	27,55	36,66	38,82	27,95	33,49
II(A)	5,63	4,64	5,10	4,56	4,22	4,40
II(B)	46,37	53,70	50,31	47,66	57,28	52,37
ALTRE	0,74	14,11	7,93	8,96	10,55	9,74
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

ABRUZZOArticolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Non sono state accertate nè segnalate violazioni in merito all'accesso al lavoro.

b) Non risultano stipulati contratti collettivi e accordi aziendali per deroghe di cui all'articolo 1.

Articolo 3: discriminazione circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono state accertate discriminazioni riguardanti l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non sono stati accertati casi di lavoratrici che abbiano proseguito il rapporto di lavoro sino alla stessa età prevista per gli uomini.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Durante l'anno 1985 è stato notificato all'Ispettorato Provinciale del lavoro di Chieti un accordo Aziendale di deroga.

Inoltre, in provincia di Teramo le seguenti aziende occupano tutt'ora personale femminile nel lavoro notturno, per contratti precedentemente stipulati:

STANDARTELA SUD S.p.A. industria tessile di Netaresco

INDUSTRIA TESSILE VALFINO FILATURA Castileanti

SEBINO EST S.p.A. Calzificio C/da Brecciola - Basciano

SALPA S.p.A. industria alimentari Reseto degli Abruzzi

ADRILON S.p.A. industria tessile C/da Brecciola di Basciano

INTERINDUSTRIA S.p.A. industria alimentare - S. Atte di Te.

Articolo 6: adozione bambini.

Non risultano prospettati problemi per ciò che concerne l'articolo di cui trattasi.

AbruzzoArticolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si è in grado di precisare il numero di padri lavoratori che abbiano fruito delle facoltà previste dalla normativa in questione, assentandosi dal lavoro in alternativa alla madre.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non risulta che siano stati emessi decreti penali per violazioni degli artt. 1 e 5 della legge in esame.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985

RIPARTIZIONE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSI IN BASE AL SESSO
NELLA REGIONE ABRUZZO AL 31.12.1985.

C L A S S I	VALORI REALI		VALORI PERCENTUALI	
	D	T	D	T
I	13.064	39.275	0,19	0,56
II A	1.566	3.874	0,02	0,06
II B	15.279	22.810	0,22	0,33
ALTRE	2.325	3.795	0,03	0,05
TOTALE	32.234	69.754	0,46	100

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGI N. 903/1977

SITUAZIONE DEI LICENZIAMENTI NELL'ANNO 1985 - REGIONE ABRUZZO

SETTORI PRODUTTIVI	VALORI REALI						VALORI PERCENTUALI						Variaz. percentuali rispetto all'anno prec.
	1984		1985		1984		1985		1984		1985		
	D	T	D	T	D	T	D	T	D	T	D	T	
AGRICOLTURA	7.831	19.366	6.896	18.255	0,11	0,27	0,09	0,24	0,24	0,09	0,24	0,24	-0,03
INDUSTRIA	8.084	37.626	8.344	41.729	0,11	0,54	0,11	0,56	0,11	0,54	0,56	0,56	+0,02
SERVIZI	5.019	12.170	5.465	13.195	0,07	0,17	0,07	0,18	0,07	0,17	0,18	0,18	+0,01
CREDITO E ASSIC.	824	1.534	837	1.506	0,01	0,02	0,01	0,02	0,01	0,02	0,02	0,02	0
TOTALE	21.758	70.896	21.542	74.685	0,30	100	0,28	100	0,30	100	0,28	100	-0,02

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LEGGE N. 903/1977

SITUAZIONE DEGLI AVVIAMENTI NELL'ANNO 1985 - REGIONE ABRUZZO

SETTORI PRODUTTIVI	VALORI REALI						VALORI PERCENTUALI						Variaz- percen- tuali rispetto all'anno prec.
	1984			1985			1984			1985			
	D	T	D	T	D	T	D	T	D	T	D	T	
AGRICOLTURA	9.505	22.703	8.806	21.996	0,11	0,26	0,10	0,25	-0,01	-0,01			
INDUSTRIA	10.181	47.585	11.359	47.243	0,11	0,54	0,13	0,53	+0,02	-0,01			
SERVIZI	6.256	15.422	6.914	16.434	0,07	0,17	0,08	+0,19	+0,01	+0,02			
CREDITO E ASSIC.	1.372	2.489	1.513	2.887	0,01	0,03	0,01	0,03	0	0			
TOTALE	27.314	88.199	28.592	88.560	0,30	1,08	0,32	1,00	+0,02	-			

MOLISE

Si conferma che anche nell'anno 1985 non sono state accertate nella regione Molise posizioni di chiusura e di ostacolo all'assunzione di personale femminile da parte dei datori di lavoro e si è avuta conferma di quanto già rilevato negli'anni precedenti circa la sostanziale applicazione della normativa di cui trattasi.

Nessun caso di discriminazione è stato segnalato nè da Organizzazioni sindacali nè da lavoratori.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Non sono state accertate violazioni in relazione all'accesso al lavoro.

b) Non risultano essere intervenute deroghe a mezzo contrattazione collettiva per quanto concerne lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non sono pervenute segnalazioni, nè sono state accertate in sede ispettiva discriminazioni al riguardo.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non si hanno elementi da comunicare al riguardo.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Non sono intervenuti accordi di deroga al divieto di lavoro notturno.

Articolo 6: adozione bambini.

Non è stato segnalato alcun caso relativo a lavoratrici che abbiano adottato bambini.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non si hanno dati relativi al fenomeno che tuttavia si ritiene di scarsa consistenza.

Molise

Articolo 15: violazione artt. 1 e 5.

Non risultano essere state pronunciate sentenze da parte dell'Au
torità Giudiziaria.

DATI RELATIVI ALL' OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985

Molise

LAVORATORI LICENZIATI SUDDUVISI PER SETTORE

	Totale	Donne	Tot. %	Donne %
AGRICOLTURA	4.719	2.500	+ 2,4%	+ 3,4%
INDUSTRIA	8.946	846	+ 17,7%	+ 31,5%
TERZIARIO	1.790	628	+ 9,3%	+ 44%
CREDITO ASSIC. STUDI PROFESS. P.A.	680	376	+ 23,4%	+ 27,4%
TOTALE GEN.	16.135	4.350	+ 12,1%	+ 14,7%

Rispetto all'anno precedente, il valore più alto di licenziamenti, per quanto riguarda le donne, si registra nel terziario e nell'industria.

Segue il credito assicurazioni gli studi professionali e la P.A.

LAVORATORI AVVIATI SUDDIVISI PER SETTORE

	Totale	Donne	Tot. %	Donne %
AGRICOLTURA	5.094	2.372	+ 3,7%	- 11,6%
INDUSTRIA	9.315	1.036	+ 6,3%	+ 78,5%
SERVIZI	2.177	803	+16,7%	+ 29,3%
IMPIEGATI	979	487	+25%	+ 41,9%
TOTALE GEN.	17.565	4.698	+ 5,2%	+ 11,2%

In termini percentuali l'incremento maggiore di avviati per le lavoratrici di sesso femminile, si è avuto nell'industria facendo un raffronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente. Segue il settore terziario impiegatizio dove l'incidenza è stata pari a 41,9%.

Il totale complessivo delle assunzioni ha fatto registrare il maggior incremento nello stesso settore produttivo, sul totale generale degli iscritti, rispetto al precedente anno.

MoliseRIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSI IN
BASE AL SESSO.

	UOMINI	DONNE	TOTALE
Classe I°	33,4%	15,5%	48,9%
Classe II/A	3,2%	2,5%	5,7%
Classe II/B	13,6%	29,5%	43,1%
Altre Classi	0,9%	1,3%	2,2%
TOTALI	51,1%	48,9%	100%

Come si vede, la componente marcatamente più elevata di lavoratrici di sesso femminile iscritta nelle liste di collocamento, appare quella della classe II/B. Si tratta di giovani in possesso di titolo di studio medic-ale con la qualifica impiegatizia in attesa di prima occupazione, che incidono in modo determinante sulla disoccupazione complessiva.

CAMPANIA

Anche per l'anno 1985, sulla scorta dei dati forniti dai locali ispettorati del lavoro, non si registrano particolari violazioni della normativa in oggetto.

Ciò non esclude, di un contesto socio economico degradato, quale è questa regione, l'insussistenza di discriminazioni a carico delle donne; le cause di tali ipotizzate penalizzazioni sono da ricercare in una serie di anomalie locali riguardanti sia carenze di infrastrutture (trasporti, asili nido, ecc.) sia, in molti casi, l'assorbimento della donna in varie attività dell'economia sommersa, tra cui soprattutto quelle irregolari a domicilio. Comunque gli Ispettorati Provinciali del lavoro hanno intensificato la vigilanza volta a reprimere il lavoro nero.

Ciò premesso, si riferisce quanto segue:

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Non risultano violazioni in proposito.

b) Non risultano deroghe in materie.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Nessuna discriminazione è stata denunciata o accertata.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Nulla da segnalare nelle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno; in provincia di Napoli risulta abbastanza frequente il ricorso all'opzione per il proseguimento nell'attività lavorativa.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Numero dei contratti di deroga intervenuti in materia di lavoro notturno delle donne nel corso del 1985:

Avellino: nessuno

Benevento: "

Caserta: "

Campania

Napoli: nessuno

Salerno 6

Le deroghe sono state motivate dalla deperibilità della materia prima e dalla maggiore attività nel periodo stagionale.

Le aziende interessate sono le seguenti:

STAR STABILIMENTO di	Sarno
COREPA STABILIMENTO di	Nocera Inferiore
APAR STABILIMENTO di	Mercato S. Severino
F.LLI CELENTANO STABILIMENTO di	Nocera Superiore
CIRIO STABILIMENTO di	Pagani
PARMATAT PAESTUM	Capaccio Scalo.

Quest'ultima azienda appartiene al settore lattiero - caseario, le altre al settore Conserviero.

Le lavoratrici interessate al lavoro notturno in conseguenze dei sudetti contratti sono 525.

Inoltre, sono adibite al lavoro notturno nel 1985 ma per contratti precedentemente stipulati 250 lavoratrici (stagionali) in provincia di Napoli e 52 in provincia di Salerno

Articolo 6: adozione bambini.

Non si ha nulla da segnalare.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Solo in provincia di Salerno si sono registrati numerosi interventi del locale Ispettorato volti a chiarire la norma in questione.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non risulta che siano state pronunciate sentenze in proposito.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985

Campania

Come si rileva dall'allegata tavola sia le percentuali di iscrizioni che quelle degli avviamenti manifestano complessivamente un generale equilibrio tra i due sessi;

In particolare per gli avviamenti è da evidenziare che nel contesto di una crisi economica generale che attanaglia la Campania, e che presenta scarse occasioni di lavoro, sono ridotti al minimo i margini della potenziale discriminazione tra uomini e donne in materia di assunzioni, nonostante le recenti disposizioni normative che ampliano la facoltà dei datori di lavoro di ricorrere alla "richiesta nominativa" dei lavoratori e che comportano, quindi, una scelta di questi ultimi anche in base al sesso.

Dalle stesse tabelle si rileva una preponderante occupazione femminile nel settore agricolo (71%) cui fanno riscontro percentuali di impiego di tale manodopera in altri settori produttivi in misura molto minore.

In rapporto a tale dato è da tener presente che la provincia di Salerno si discosta dall'andamento generale e presenta percentuali di occupazione femminile in misura molto più elevata nel settore industriale e terziario rispetto alle province campane. Ciò perchè nel suddetto territorio esiste una condizione di naturale e spontaneo orientamento delle lavoratrici verso particolari attività, oltre quella agricola, per lo più stagionali: industrie conserviere e turistiche, che determinano le occasioni di lavoro più ricorrenti e disponibili del locale mercato di lavoro e che vedono favorita tale tipo di manodopera nelle assunzioni.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SETTORI	AVVIAMENTI		LICENZIAMENTI		Percent. donne	Variaz. percent. su anno preced.	DONNE	TOTALE	Percentuale donne	Variaz. percent. su anno preced.
	DONNE	TOTALE	DONNE	TOTALE						
AGRICOLTURA	78.969	113.389	69,7%	+ 0,44	57.744	85.472	67,6%	+ 1,6		
INDUSTRIA	27.318	89.843	30,5%	-1,63	9.951	47.106	21,12%	-12,16		
SERVIZI	9.690	25.702	37,8%	+0,89	4.017	10.371	38,73%	-3,87		
IMPIEGATI	2.263	5.504	41,2%	- 1,43	1.111	2.629	42,26%	- 13		
TOTALE	118.242	234.438	50,5%	- 2,49	72.823	145.578	50,1%	- 5,84		

CLASSI	ISCRITTI AL COLLOCAMENTO AL 31/12/		TOTALE
	DONNE	UOMINI	
I	108.873	173.985	282.858
II/A	13.647	18.814	32.461
II/B	189.843	235.513	425.356
ALTRE	.984	846	1.830
TOTALE	313.347	429.158	742.505

PUGLIA

Il controllo sull'attuazione della normativa di cui trattasi è stato eseguito normalmente durante l'espletamento dei normali compiti d'istituto; l'Ispettorato di Bari, in particolare, ha eseguito una vigilanza ad hoc presso 29 aziende di diversi settori e rami di attività (alberghi e pubblici esercizi, alimentari, calzature e pelli, tessile ed abbigliamento, metalmeccanico, commercio).

Dalla vigilanza complessivamente svolta nell'ambito della regione è risultato quanto segue:

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

- a) Non sono emerse particolari situazioni riguardanti l'accesso al lavoro per discriminazione fondata sul sesso. Sono state impartite, comunque, due diffide ad attenersi all'art. 1 nei confronti dei responsabili di 2 aziende ai quali è stato ordinato di non realizzare discriminazioni nell'assunzione di personale dell'uno e dell'altro sesso.
- b) Non si conoscono deroghe, a mezzo della contrattazione collettiva, in relazione ai lavori particolarmente pesanti.

Articolo 2: parità retributiva.

Due situazioni concrete di discriminazione retributiva sono state accertate: la prima in un albergo il cui titolare corrispondeva un salario inferiore a una donna, rispetto a quello di un uomo; la situazione è stata normalizzata a seguito dell'intervento dell'Ispettorato del lavoro competente. La seconda è piuttosto rilevante in quanto è stato accertato che in un grande calzaturificio della provincia di Lecce ben 527 donne ricevevano una retribuzione inferiore a quella degli uomini mediante il ricorso all'espedito della attribuzione di qualifica inferiore in presenza di mansioni identiche. Il fatto è stato riferito all'Autorità Giudiziaria per violazione degli artt. 2 e 3 della legge 903/1977.

Non sono risultati altri casi di discriminazione retributiva tra la

Fuglia

voratori appartenenti ai due sessi a parità di prestazioni lavorative. E' risultato, invece, che alcune aziende adottano il criterio del merito legato alla specifica professionalità posseduta da ciascun lavoratore; sono risultate, infatti, paghe di fatto a volte maggiori per gli uomini a volte maggiori per le donne.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non si sono riscontrate altre situazioni, oltre quelle indicate nel l'articolo precedente, riguardanti la discriminazione nell'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e della progressione in carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Il ricorso alla normativa dell'art.4 è del tutto eccezionale, in quanto le lavoratrici non trovano conveniente avvalersi dell'opzione in argomento.

Vi sono, tuttavia, delle eccezioni, determinate dalla necessità di acquisire i requisiti per il conseguimento di un'adeguata pensione di vecchiaia.

Premesso quanto sopra, si fa presente che in un caso, grazie all'intervento dell'Ispettorato del lavoro, una lavoratrice è stata reintegrata nel posto di lavoro perchè le era stata negata la facoltà del l'opzione prevista dalla norma in esame.

Degno di nota è il caso di una lavoratrice della NUOVA ITALSIDER S.p.A. di Taranto, licenziata sulla base della legge n.193/1984. La questione è stata direttamente sottoposta al giudizio del Pretore.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Non risultano casi di contrattazione collettiva in materia di lavoro notturno delle donne.

Articolo 6: adozione bambini.

Non si ha nulla da comunicare.

PugliaArticolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Non sono emerse situazioni ricollegabili alle fattispecie disciplinate dall'articolo sopra citato.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.OSSERVAZIONI

Difficilmente la donna svolge compiti di alta specializzazione professionale e di responsabilità. Si può ritenere che ciò sia ricollegabile alla realtà socio-culturale in cui si opera, che condiziona ancora la donna costringendola ad occuparsi prevalentemente delle incombenze familiari. Ciò anche per mancanza di servizi sociali adeguati alle sue esigenze, per cui molte volte la donna lavora come in una "zona di parcheggio" senza porsi problemi di carriera, per dimettersi dal posto di lavoro all'atto del matrimonio o alla nascita del primo figlio.

La presenza della donna è risultata rilevante nei lavori considerati tipicamente femminili (settori dell'abbigliamento, tessile, e calzaturiero).

Si è rilevato, altresì, che nei lavori faticosi e pesanti non sono occupate donne.

I datori di lavori hanno più volte fatto presente che si sentono gravati di oneri connessi alle frequenti e lunghe assenze delle lavoratrici madri. Hanno evidenziato, inoltre, che il costo del lavoro femminile è più elevato considerato che la frequente necessità di sostituire le donne dimissionarie impone alle aziende di sopportare altri oneri connessi alla formazione teorico-pratica delle nuove assunte.

Puglia

Dai dati quantitativi sotto riportati, emerge che la presenza delle donne sul mercato del lavoro non ha subito rilevanti variazioni rispetto all'anno precedente. Si è registrata una lieve flessione dell'occupazione femminile pari allo 0,95%, che evidenzia una situazione stazionaria del mercato.

Un dato significativo è rappresentato dalla diminuzione dei licenziamenti femminili pari al 3,13%, mentre nel complesso si registra un lieve aumento dello 0,78% dei provvedimenti di licenziamento.

Dobbiamo forse dedurre che le discriminazioni fondate sul sesso tendono ad essere meno evidenti in un contesto di crisi generale dell'occupazione.

Si può concludere, comunque, che nel complesso, la normativa sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, non si è avuta una completa applicazione sostanziale.

AVVIAMENTI

<u>SETTORI</u>	DONNE	TOTALE
Agricoltura	145.288	351.531
Industria	22.827	93.344
Terziario	9.553	29.370
Credito e Assic.	4.485	10.821
Studi Profess.	1.068	4.963
Pubblica Amm.ne	<u>3.285</u>	<u>3.400</u>
TOTALI	186.506	494.033
Variazioni rispetto al 1984	- 0,95%	- 0,72%

PugliaLICENZIAMENTI

<u>SETTORI</u>	<u>DONNE</u>	<u>TOTALE</u>
Agricoltura	140.559	341.024
Industria	17.620	84.363
Terziario	7.278	20.718
Credito Assicur.	2.982	7.324
Studi Profess.li	1.500	3.700
Pubblica Amm.ne	1.255	1.907
TOTALE	171.194	459.042
<u>Variazioni rispetto al 1984</u>	<u>- 3,13%</u>	<u>+ 0,78%</u>

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSI IN
BASE AL SESSO:

<u>CLASSI</u>	<u>UOMINI</u>	<u>DONNE</u>
I°	53,08%	38,81%
II/A	44,16%	37,43%
II/B	29,83%	36,21%
Altre	40,43%	40,26%

BASILICATA

In Basilicata l'occupazione femminile costituisce un fenomeno molto limitato che si manifesta essenzialmente nel settore agricolo, nella Pubblica Amministrazione e presso le aziende commerciali.

Negli altri settori presenta aspetti di marginalità.

Ciò è da porsi in stretta connessione con lo scarso sviluppo delle attività economiche e soprattutto di quelle di natura industriale.

Peraltro la crisi, che negli ultimi tempi ha colpito così drammaticamente l'apparato produttivo industriale di questa regione, ha determinato un calo dell'occupazione suddetta.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

- a) Nel corso del 1985 non sono state segnalate infrazioni consistenti nell'attuazione di pratiche discriminatorie fondate sul sesso per quanto concerne l'accesso al lavoro.

Vi è da rilevare però che le donne continuano di fatto a rimanere assenti in alcuni settori produttivi (edilizia, lavori di facchinaggio, ecc.).

Tale assenza peraltro non deriva da intenti discriminatori, ma è la risultante di una cultura e di un atteggiamento psicologico generalmente diffuso.

Infatti le donne della regione, pur aspirando ad un lavoro il più possibile appagante e continuativo, rifiutano in linea di principio l'occupazione in settori che implicano sforzi fisici notevoli.

La forza lavoro femminile, come già detto precedentemente, continua ad essere del tutto prevalente in agricoltura.

Tale fenomeno è in larga parte la conseguenza delle condizioni oggettive in cui versa l'agricoltura della regione.

Qui infatti l'occupazione è quasi generalmente caratterizzata da elementi di estrema saltuarietà.

Basilicata

Non viene cioè accettato, da parte della manodopera maschile, l'avviamento al lavoro allorchè questo ha una durata nel tempo assolutamente limitata.

L'occupazione da forza lavoro maschile presso aziende agricole è inoltre scoraggiata dalla pratica diffusa del sotto-salario.

Si deve tener conto infine della circostanza per cui il vecchio bracciante meridionale ha conosciuto, nell'arco degli ultimi due decenni, notevoli ridimensionamenti ed assottigliamenti.

Non sono da segnalarsi discriminazioni in materia di formazione professionale.

b) Non risultano essere intervenute deroghe

Articolo 3: discriminazione circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

La parità tra uomini e donne non risulta lesa per quel che concerne l'attribuzione delle qualifiche e delle mansioni, nonché la progressione nella carriera.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non è stato espletato alcun intervento inteso a risolvere quesiti o a formulare pareri circa l'opzione da parte delle lavoratrici di continuare a prestare l'attività lavorativa fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini da disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali.

Si ritiene comunque di poter affermare che il ricorso a tale normativa in questa regione non è da considerarsi consistente.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Il divieto di adibire le donne al lavoro dalle ore 24,00 alle ore 6,00 è stato di norma osservato.

La disposizione di cui al 2° comma dell'art.5 della legge 903/77 è stata applicata dalle seguenti ditte che in relazione alle particolari esigenze di produzione (a ciclo continuo concernente prodot

Basilicata

to facilmente deperibile), hanno provveduto a disciplinare diversamente il divieto del lavoro notturno.

- 1) Saccarifera del Rendina S.p.A. che gestisce lo zuccherificio del Rendina in località Parasacca di Melfi;
- 2) CORAC che gestisce il conservificio di Gaudiano di Lavello.

Agli accordi predetti sono state interessate complessivamente n.376 lavoratrici.

Le lavoratrici adibite al lavoro notturno in virtù di contratti precedentemente stipulati sono stati invece 26.

Articolo 6: adozione bambini.

L'applicazione dell'art.6 non ha sollevato alcuna problematica.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Si può affermare che le ipotesi in cui il padre lavoratore abbia inteso usufruire del diritto ad assentarsi dal lavoro e del trattamento economico, previsti rispettivamente dall'art.7 e dall'Art.15 della legge 1204/1971, sono in questa regione oltremodo limitate.

L'Ispettorato Provinciale di Matera è stato interessato al riguardo in un caso, in cui il datore di lavoro intendeva frapporre ostacoli al godimento del diritto in questione.

Il predetto ha però receduto dalla propria posizione a seguito dell'intervento dell'organo ispettivo.

Articolo 15: violazioni artt. 1 e 5.

Non si hanno notizie di provvedimenti adottati dall'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art.15.

BasilicataDATI STATISTICIDati relativi all'occupazione femminile nell'anno 1985

<u>SETTORI</u>	<u>AVVIAMENTI</u>		<u>LICENZIAMENTI</u>	
	Donne	Totale	Donne	Totale
AGRICOLTURA	11.534	17.295	8.773	13.033
INDUSTRIA	728	9.052	558	8.000
TERZIARIO	347	1.204	264	876
CREDITO ASSIC.	10	16	6	17
STUDI PROFESS.LI	120	228	61	121
PUBBLICHE AMM.NI	567	1.639	367	1.098
TOTALE	13.306	29.434	10.029	23.145

Variazioni percentuali negli avviamenti e licenziamenti-rispetto all'anno precedente

	<u>AVVIAMENTI</u>				<u>LICENZIAMENTI</u>			
	<u>DONNE</u>		<u>TOTALE</u>		<u>DONNE</u>		<u>TOTALE</u>	
	Valori- ass.	Valori- %	Valori- ass.	Valori- %	Valori- ass.	Valori- %	Valori- ass.	Valori- %
AGRICOLTURA	+1382	+13,6%	+2295	+15,3%	- 410	- 4,5%	-283	-2,1%
INDUSTRIA	+ 368	+102,2%	+3108	+52,3%	+ 239	+74,9%	+3379	+73,1%
TERZIARIO	+ 28	+ 8,8%	+ 139	+13,1%	+ 52	+24,5%	+ 75	+ 9,4%
CREDITO ASS.	+ 6	+150%	- 2	-11,1%	+ 2	+50%	+ 11	+183,3%
STUD.PROF.	+ 25	+26,3%	- 3	- 1,3%	- 37	-37,7%	- 65	-34,9%
PUBB.AMM.	+ 71	+14,3%	+ 557	+51,5%	+ 15	+ 4,3%	+ 240	+28%
TOTALE	+1180	+16,5%	+6094	+26,1%	- 139	-1,4%	+3357	+17%

BasilicataRIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL 31/12/1985 AL COLLOCAMENTO
PER CLASSI IN BASE AL SESSO

	I^Classe		II^Classe A		II^Classe B		Alt.Cl.		TOTALE		TOT. GEN.
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	
AGRICOLTURA	5,24	8,76	0,09	0,58	0,21	0,82	0,55	0,22	6,09	11,38	16,47
INDUSTRIA	18,75	1,00	1,74	0,29	2,34	1,01	0,38	0,01	23,21	2,31	25,52
TERZIARIO	2,5	1,16	0,38	0,21	0,63	1,1	0,12	0,02	3,63	2,49	6,12
IMPIEGATI	4,78	11,67	0,64	1,27	7,79	19,65	0,13	0,09	13,34	32,68	46,02
MANOD.GEN.	1,98	0,90	0,32	0,05	1,0	1,55	0,04	- -	3,37	2,5	5,87
TOTALE	33,25	23,49	3,17	2,4	12	24,13	1,22	0,34	49,64	50,36	100

AVVIAMENTI

<u>SETTORI</u>	<u>DONNE</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
AGRICOLTURA	12.374	24.260	51,005%
INDUSTRIA	815	7.974	10,22%
TRASPORTI E SERV.	202	1.237	16,32%
IMPIEGO	326	617	52,83%
Totale	13.717	34.088	

LICENZIAIMENTI

<u>SETTORI</u>	<u>DONNE</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
AGRICOLTURA	7.191	14.068	51,11%
INDUSTRIA	904	6.340	14,25%
TRASPORTI E SERV.	198	841	23,54%
IMPIEGO	263	503	52,28%
Totale	8.556	21.752	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BasilicataAVVIAMENTI

<u>SETTORI</u>	<u>DONNE</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
AGRICOLTURA	13.995	26.850	51,12%
INDUSTRIA	405	8.840	4,58%
TRASPORTI E SERV.	418	1.631	25,62%
IMPIEGO	470	973	48,30%
<u>TOTALE</u>	15.288	38.314	

LICENZIAMENTI

<u>SETTORI</u>	<u>DONNE</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
AGRICOLTURA	7.985	15.482	51,57%
INDUSTRIA	260	5.799	4,48%
TRASPORTI E SERV.	137	656	20,88%
IMPIEGO	408	682	59,82%
<u>TOTALE</u>	8.970	22.619	

VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTEAVVIAMENTI

AGRICOLTURA	+ 1,11%
INDUSTRIA	- 5,64%
TRASP. E SERV.	+ 9,3%
IMPIEGO	- 4,53%

LICENZIAMENTI

AGRICOLTURA	+ 0,46%
INDUSTRIA	- 10,88%
TRASP. E SERV.	- 2,66%
IMPIEGO	+ 7,54%

BasilicataISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO 1985

<u>I^ CLASSE</u>	<u>DONNE</u>	<u>UOMINI</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
GENNAIO	11.059	18.563	29.622	37,28%
FEBBRAIO	11.798	19.316	31.114	37,91%
MARZO	12.160	18.812	30.972	39,26%
APRILE	10.970	16.680	27.650	39,67%
MAGGIO	10.095	13.411	23.506	42,94%
GIUGNO	10.714	12.735	23.449	45,69%
LUGLIO	10.732	11.980	22.712	47,25%
AGOSTO	9.345	11.316	20.661	45,23%
SETTEMBRE	10.382	11.177	21.559	48,15%
OTTOBRE	10.528	12.132	22.660	46,46%
NOVEMBRE	10.374	11.994	22.368	46,37%
DICEMBRE	11.201	17.396	28.597	39,16%
<u>2^ CLASSE/A</u>	<u>DONNE</u>	<u>UOMINI</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
GENNAIO	1.034	1.318	2.352	43,96%
FEBBRAIO	907	1.317	2.224	40,78%
MARZO	1.078	1.329	2.407	44,78%
APRILE	1.328	1.531	2.859	46,44%
MAGGIO	1.445	1.419	2.864	50,45%
GIUGNO	1.387	1.314	2.701	51,35%
LUGLIO	1.312	1.301	2.613	50,21%
AGOSTO	943	1.025	1.968	47,91%
SETTEMBRE	962	1.017	1.979	48,61%
OTTOBRE	1.050	1.065	2.115	49,64%
NOVEMBRE	1.057	1.145	2.202	48,0%
DICEMBRE	1.129	1.255	2.384	47,35%

BasilicataISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO 1985

<u>2^ CLASSE/B</u>	<u>DONNE</u>	<u>UOMINI</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
GENNAIO	5.660	3.915	10.575	62,97%
FEBBRAIO	6.659	3.808	10.467	63,61%
MARZO	6.270	4.341	10.611	59,08%
APRILE	6.573	3.400	9.973	65,90%
MAGGIO	6.767	3.582	10.349	65,38%
GIUGNO	6.760	3.632	10.392	65,05%
LUGLIO	6.827	3.706	10.533	54,18%
AGOSTO	7.399	3.873	11.272	65,64%
SETTEMBRE	7.784	4.378	12.162	64%
OTTOBRE	8.141	4.459	12.600	64,61%
NOVEMBRE	8.175	4.445	12.620	64,77%
DICEMBRE	7.957	4.483	12.440	63,96%
<u>ALTRE CLASSI</u>	<u>DONNE</u>	<u>UOMINI</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
GENNAIO	97	348	445	21,79%
FEBBRAIO	114	305	419	27,20%
MARZO	113	320	433	26,09%
APRILE	241	349	590	40,84%
MAGGIO	122	322	444	27,47%
GIUGNO	169	275	444	38,06%
LUGLIO	160	244	404	39,60%
AGOSTO	145	227	372	38,97%
SETTEMBRE	93	171	264	35,22%
OTTOBRE	72	164	236	30,50%
NOVEMBRE	78	228	306	25,49%
DICEMBRE	192	356	548	35,03%
<u>TOTALE GENERALE</u>	<u>DONNE</u>	<u>UOMINI</u>	<u>TOTALE</u>	<u>TOTALE %</u>
GENNAIO	18.850	24.144	42.994	43,84%
FEBBRAIO	19.478	24.746	44.224	44,43%
MARZO	19.621	24.802	44.423	44,16%
APRILE	19.112	21.960	41.072	46,53%
MAGGIO	18.429	18.734	37.163	49,58%
GIUGNO	19.030	17.956	36.986	51,45%
LUGLIO	19.031	17.231	36.262	52,48%
AGOSTO	17.832	16.441	34.273	52,02%
SETTEMBRE	19.221	16.743	35.964	53,44%
OTTOBRE	19.791	17.820	37.611	52,62%
NOVEMBRE	19.684	17.812	37.496	52,49%
DICEMBRE	20.479	23.490	43.969	46,57%

CALABRIA

L'attuazione della legge 903/77 nella Regione Calabria, anche nel corso di quest'anno, ha ottenuto effetti appena percettibili, atteso che si continua a notare che il fenomeno dell'occupazione femminile non assume notevole rilevanza (25% circa delle forze lavoro) a causa della profonda crisi del sistema produttivo, che determina una sempre più scarsa disponibilità di fonti di lavoro e, conseguentemente, un costante e progressivo aumento del numero dei disoccupati.

Il grado di applicazione della normativa in argomento, in linea generale, può ritenersi soddisfacente, tenuto conto che risultano osservate da parte delle grosse aziende e nel settore pubblico le disposizioni dirette ad impedire ogni discriminazione nell'accesso al lavoro, nell'attribuzione delle qualifiche, nelle mansioni e nella progressione di carriera, nonché quelle che stabiliscono il principio della parità retributiva a parità di prestazioni richieste.

Infatti, nel corso dei normali servizi di vigilanza effettuati durante l'anno nelle tre provincie della Regione, non sono emerse infrazioni di rilievo, nè si è avuta notizia di pronuncie da parte dell'Autorità Giudiziaria in ordine ad eventuali inosservanze circa la materia in esame.

Tuttavia, non è da escludere che inosservanze possono essersi verificate nell'ambito delle piccole imprese e soprattutto nel settore agricolo, a causa della scarsa conoscenza della normativa vigente, nonostante la stessa abbia avuto eco attraverso la stampa e gli organi di informazione.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Nel corso dell'attività di vigilanza non sono state accertate violazioni alla norma che vieta ogni tipo di discriminazione fondata sul sesso del lavoratore, nelle fasi di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento professionale, nonché in quella di accesso

Calabria

so al lavoro;

- b) Non risulta che siano state individuate dalla contrattazione collettiva mansioni di lavoro particolarmente pesanti per le quali sono ammesse deroghe.

Articolo 3: discriminazione circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressione di carriera.

Non si è avuta notizia di richiesta, da parte di lavoratrici circa la possibilità della continuazione delle prestazioni di lavoro fino ai limiti di età previsti per gli uomini, da disposizioni regolamentari e contrattuali.

Articolo 5: divieto lavoro notturno.

Non risultano intervenuti accordi di deroghe in materia di lavoro notturno delle donne, nè risultano lavoratrici adibite al lavoro notturno in virtù di contratti precedentemente stipulati.

Articolo 6: adozione bambini.

Nel corso dell'anno sono stati adottati n.2 provvedimenti contravvenzionali per infrazioni delle norme contenute nell'art.6 della legge in parola.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/1971.

L'entità del fenomeno appare del tutto inconsistente.

Infatti, non si sono avute notizie circa la manifestazione di volontà, da parte di padri lavoratori, di avvalersi della facoltà prevista dal 1° e 2° comma dell'art.7 della legge 30/12/1971, n.1204.

Articolo 15: violazione artt. 1 e 5.

Non risulta che siano state emerse sentenze per la violazione dei suddetti articoli.

DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE NELL'ANNO 1985

Il fenomeno dell'occupazione femminile, pur risultando ancora a li

Calabria

velli bassi, ha fatto registrare un lieve incremento nel pubblico impiego, presso gli Istituti di credito e nel settore agricolo, con particolare riferimento ai lavori stagionali.

Calabria

COSENZA

Anno 1985

AVVIAMENTI LAVORATRICI	N. 27.740	VAR.%	ANNO 84	PIU'	5.33%
LICENZIAMENTI	N. 21.437	"	"	"	3.93%
AVVIAMENTI TOTALI	N. 55.239	"	"	"	0.25%
LICENZIAMENTI TOTALI	N. 42.451	"	"	MENO	1.27%

AVVIAMENTI TOTALI PER SETTORI

AGRICOLTURA	N. 33.756	VAR.%	ANNO 84	PIU'	0.32%
INDUSTRIA	N. 14.213	"	"	MENO	9.20%
TRASPORTI E COMMERCIO	N. 4.607	"	"	PIU'	16.75%
IMPIEGATI	N. 2.663	"	"	PIU'	43.71%

LICENZIAMENTI TOTALI PER SETTORE

AGRICOLTURA	N. 26.359	VAR.%	ANNO 84	MENO	1.56%
INDUSTRIA	N. 11.758	"	"	"	4.41%
TRASPORTI E COMM.	N. 2.612	"	"	INVARIATO	
IMPIEGATI	N. 1.722	"	"	PIU'	31.45%

RIPARTIZIONE PERCENTUALE ISCRITTI COLLOCAMENTO ANNO 1985 DISTINTI PER CLASSI IN BASE AL SESSO:

1 CLASSE	UOMINI	76.17%	DONNE	23.83%
2 CLASSE A	"	72.05%	"	27.95%
2 CLASSE B	"	42.84%	"	57.16%
ALTRE CLASSI	"	22.06%	"	77.94%
TOTALI	"	59.66%	"	40.34%

DATI RIGUARDANTI DONNE AVVIATE AL LAVORO NEI DISTINTI SETTORI PRODUTTIVI NELL'ANNO 1985 E DIFFERENZA RISPETTO ANNO PRECEDENTE:

SETTORI	ANNO 1985	ANNO 1984	DIFFERENZA
AGRICOLTURA	24.048	23.311	+ 737
INDUSTRIA	1.446	1.265	+ 181
COMMERCIO	1.255	1.016	+ 239
TRASPORTI	10	2	+ 8
IMPIEGATI	981	741	+ 240
MANOD. GENERICA	=	=	=
TOTALI	27.740	26.335	+1.405

SI FA PRESENTE INFINE CHE LE DONNE AVVIATE NELL'ANNO 1985 SONO PARI AL 50,02% DEL TOTALE DEGLI AVVIAMENTI CON UN AUMENTO DEL 2.23% RISPETTO ALL'ANNO 1984.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSE IN BASE AL SESSO.
 RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO ON BASE AL SESSO.

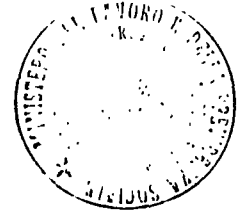
I classe	II classe A		II classe B		altre classi		TOTALE
	U	D	U	D	U	D	
190.460	93.553	9.128	115.960	132.997	1.579	3.227	321.552
67,05%	32,94%	40,84%	59,75%	53,42%	32,85%	67,14%	57,36%
							238.942
							42,63%



IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI +- 1984 - 1985 -
 VARIAZIONI PERCENTUALI NEGLI AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI DEL 1985 RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE.

AVVIAMENTI 1984		AVVIAMENTI 1985		LICENZIAMENTI 1984		LICENZIAMENTI 1985	
DONNE	IN TOTALE	DONNE	TOTALE	DONNE	TOTALE	DONNE	TOTALE
19.289	38.908	22.519	42.097	18.047	33.959	17.258	35.118
Variazioni in cifre assolute		+3230	+3188			-789	+1159
Variazioni percentuali		+16,74%	+8,19%			-4,37%	+3,4%



IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO 1985
 AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI DELLE LAVORATRICI. AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI IN TOTALE. (Dati indicati sia globalmente sia in riferimento ai distinti settori produttivi).

	AVVIAMENTI DONNE	LICENZIAMENTI DONNE	AVVIAMENTI IN TOTALE (Uomini+ donne)	LICENZIAMENTI IN TOTALE (Uomini+ donne)
AGRICOLTURA	21.025	16.426	32.935	26.353
INDUSTRIA	377	269	5.988	6.773
ATT. TERZ.	1.014	397	2.852	1.561
ASS. CRED.	103	166	322	431
TOTALE	22.519	17.258	42.097	35.118



IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

89Q1Q8 URL RC IO

14/22 Q9.23 *

89Q1Q8 URL RC I

89Q117 UPL CZ IDA UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO E DELLA M.O.=CATNZARO

AT UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA M.O.=REGGIO CALABRIA

MESS.N.6866/4967 DEL 13.2.1986

OGGETTO: LEGGE 9.12.1977 N.903 - PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI
E DONNE IN MATERIA DI LAVORO - RELAZIONE ANNUALE.RIFERTELEX N.1494 DELL'1.2.1986 DI CODESTO REGIONALE, COMUNICASI
QUANTO SEGUE:

1) AVVIAMENTI DONNE ANNO 1985:

- AGR.N.26Q89

- IND. 1Q13

- SERV. 1Q63

- IMP. 1322

TOT. N. 29487 (COMPRESIVO DEI DATI GIA' FORNITI CON TELEX
PROT.N.558 DELL'8.1.1986)

2) LICENZIAMENTI DONNE ANNO 1985:

AGR. N. 18768

IND. 664

SERV. 7Q5

IMP. 1287

TOTALE N. 21.424

3) AVVIAMENTI UOMINI ANNO 1985

- AGR. N. 1Q817

- IND. N. 9475

- SERV.N. 1954 - (2960)

- IMP. N. 136Q

TOTALE N. 14592 - (22692)

4) LICENZIAMENTI UOMINI ANNO 1985

- AGR. N. 9.342

- IND. N. 7.858

- SERV.N. 1.954

- IMP. N. 883

TOTALE N.2Q.Q37

5) AVVIAMENTI 1985 UOMINI + DONNE:

- AGR. N. 36.9Q6

- IND. N. 1Q.488

- SERV.N. 4.QQ3

- IMP. N. 2.682

TOTALE N. 54.Q79

6) LICENZIAMENTI 1985 (UOMINI + DONNE):

- AGR. N. 28.11Q

- IND. N. 8.522

- SERF.N. 2.659

- IMP. N. 2.17Q

TOTALE N. 41.461

UFFICIO REGIONALE LAVORO e M.O.
REGGIO CALABRIA

14 FEB. 1986

PROT. N. 1852

SOTTOSCRITTO

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

7) VARIAZIONI PERCENTUALI NEGLI AVVIAMENTI E LICENZIAMENTI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE:

PREMESSO CHE NELL'ANNO 1984 SI SONO VERIFICATI:

A)- AVVIAMENTI DONNE: N.29.323 DI CUI:

N. 26.276 AGRICOLTURA

N. 701 INDUSTRIA

N. 1.114 SERVIZI

N. 1.232 IMPIEGO

B)- AVVIAMENTI UOMINI: N. 27.549, DI CUI:

N. 12.407 AGRICOLTURA

N. 11.028 INDUSTRIA

N. 2.984 SERVIZI

N. 1.130 IMPIEGO

C)- LICENZIAMENTI DONNE: N. 28958, DI CUI:

N. 25970 AGRICOLTURA

N. 886 INDUSTRIA

N. 901 SERVIZI

N. 1201 IMPIEGO

D)- LICENZIAMENTI UOMINI:

N.23219, DI CUI:-

N. 9970 AGRICOLTURA

N. 10278 INDUSTRIA

N. 2521 SERVIZI

N. 650 IMPIEGO

CATAUZZARO

LE VARIAZIONI PERCENTUALI GLOBALI RISULTANO LE SEGUENTI:

- AVVIAMENTI DONNE: +0,56%
- AVVIAMENTI UOMINI: -10,73%
- LICENZIAMENTI DONNE: -26,02%
- LICENZIAMENTI UOMINI: -13,70%

8)- RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO PER CLASSE IN BASE AL SESSO (AL 31.12.1985):

UOMINI

I CLASSE: 61,43%

IIA: 4,98%

II B: 33,26%

ALTRE 0,33%

DONNE

I CLASSE: 32,97%

2°A: 2,71%

2°B: 63,08%

ALTRE: 1,24%

CORREZIONE:

AL RIGO

3)-AVVIAMENTI UOMINI ANNO 1985 ALLA VOCE SERVIZI
LEGGASI BENE SERV. N. 2.940 E NON SERV.N. 1954.-

PRODIRETTORE FELICE LODDO - DIR.CAPO R.E.

HA TRASMESSO RUBINO

K

890117 UPL CZ I*

890108 URL RC IO

SICILIA

Si osserva, preliminarmente, che nel caso della ordinaria vigilanza non sono state rilevate infrazioni di particolare rilievo, né sono pervenute segnalazioni da parte della classe lavoratrice delle OO.SS. Ciò anche perché l'occupazione femminile, in larghissima parte, è diffusa soprattutto nella P.A. e presso gli Enti pubblici e gli Enti pubblici economici, mentre è piuttosto scarsa nel ramo industriale, limitata soltanto a poche aziende industriali e commerciali e, nei periodi stagionali al settore agricolo.

L'attività delle donne è inoltre relativamente diffusa nelle aziende artigiane, in gran parte delle quali, però, le donne lavoratrici fanno parte del nucleo familiare del titolare dell'azienda.

In generale si può osservare che la normativa contenuta nella legge 903/77 ha dato più esteso ed organico svolgimento ai precetti generali già contenuti nella Carta Costituzionale. Va però considerato che la statuizione normativa volta a eliminare le discriminazioni a svantaggio delle donne, nel mentre può risultare valida ed efficace in un contesto sociale in cui le donne sono già inserite nel mondo del lavoro, la stessa non può invece pesare laddove l'inserimento nelle attività produttive risulta estremamente difficile anche per gli uomini, a causa dell'endemica carenza delle stesse.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Le prescrizioni di cui trattasi sono generalmente osservate.

b) Non risultano essere intervenute deroghe al riguardo.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Non si sono registrate discriminazioni relative all'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

SiciliaArticolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Non è stata riscontrata alcuna particolare propensione delle lavoratrici in età pensionabile ad optare per la prosecuzione del rapporto di lavoro, ed è opinione diffusa che la legislazione vigente sia ancora attuale.

Articolo 5: divieto di lavoro notturno.

Non sono stati notificati in alcuna provincia accordi aziendali concernenti la regolamentazione e la rimozione del divieto di lavoro notturno di lavoratrici dipendenti da aziende manifatturiere.

Articolo 6: adozione bambini.

Non si hanno elementi da comunicare al riguardo.

Articolo 7: assenza dal lavoro ex lege 1204/71.

Il ricorso all'articolo di cui trattasi è risultato irrilevante.

Articolo 15: violazioni artt. 1-5.

Non si è avuta notizia di pronunce pretorili in merito a violazioni degli artt. 1 e 5 della legge stessa.

SARDEGNA

Nel corso dell'anno 1985 la specifica attività di vigilanza sull'osservanza della normativa in oggetto è stata effettuata, da parte degli Ispettorati del Lavoro della Sardegna, in parte presso aziende campiane ed in parte, nel corso dello svolgimento del normale servizio di vigilanza, in relazione al settore merceologico di appartenenza delle aziende impiegate che, per la natura dell'attività, occupano manodopera femminile in misura prevalente.

Non sono state rilevate infrazioni alla legge in argomento nel corso del servizio di vigilanza anche se pervengono segnalazioni di inadempienze agli uffici.

Corre, tuttavia, l'obbligo di considerare che le risultanze positive sullo stato di applicazione della legge non corrispondono alla eliminazione delle discriminazioni che, di fatto, sussistono tutt'ora nel mondo del lavoro. La presenza femminile, infatti, a parte il settore terziario, è estremamente limitata nella realtà della regione, e risulta, in linea di massima, concentrata nelle mansioni meno qualificanti sia, ad avviso dello scrivente, a causa della crisi economica generale che penalizza soprattutto il lavoro femminile, sia a causa della scarsa conoscenza del problema da parte delle lavoratrici interessate.

Per una completa valutazione del fenomeno, si riportano, di seguito, circostanziate notizie in ordine ai singoli articoli.

Articolo 1: a) accesso al lavoro

b) deroghe lavori pesanti.

a) Nell'ambito della provincia di Nuoro si è verificato, nel settore della sanità pubblica, il caso di una vincitrice di pubblica selezione per il conferimento dell'incarico provvisorio di assistente medico, la cui nomina veniva ritardata con riferimento allo stato di gravidanza. Il caso è stato risolto dal tempestivo intervento dell'Ispettorato con la immediata assunzione. Analogo caso di una vincitrice di pubblica selezione per il conferimento dell'incarico di tecnico di radiologia, la

Sardegna

cui assunzione è stata prorogata alla fine del periodo di interdizione obbligatoria post-partum. Il caso è in corso di soluzione in quanto verificatosi alla fine del 1985.

b) Non si ha notizia di deroghe intervenute a mezzo della contrattazione collettiva, a qualsiasi livello, per ciò che concerne i lavori particolarmente pesanti.

Articolo 3: discriminazioni circa l'attribuzione di qualifiche, mansioni, progressioni in carriera.

Sempre nell'ambito della provincia di Nuoro è in corso di accertamento la segnalazione di un Ufficio di Collocamento concernente il licenziamento di un gruppo di lavoratrici da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste con la motivazione del mancato superamento del periodo di prova, argomentato anche con considerazioni di inidoneità fisica in relazione al sesso femminile.

E' ugualmente in corso, nell'ambito della stessa provincia, la procedura per l'accertamento di un caso di discriminazione nella attribuzione delle qualifiche e nella progressione in carriera di una grande azienda tessile in cui le donne verrebbero generalmente destinate, all'atto dell'assunzione, in reparti che prevedono basse qualifiche e lenta progressione nella carriera; nella stessa azienda si avrebbero così donne con anzianità ultratrentennale che svolgono mansioni elevate, cui sarebbe peraltro attribuito un livello retributivo inferiore rispetto ad uomini con anzianità minore e posti alle dipendenze delle stesse.

Articolo 4: opzione proseguimento prestazione lavorativa.

Nell'ambito della provincia di Sassari si è avuta notizia del ricorso a tale normativa da parte di alcune lavoratrici, pur non essendo nota la consistenza del fenomeno.

SardegnaArticolo 5: divieto lavoro notturno.

Provincia di Cagliari: il ricorso al lavoro notturno delle donne nelle aziende manifatturiere si è verificato, nel 1985, presso una sola azienda, esercente industria conserviera in Serramanna, per esigenza di produzione ed ha riguardato n. 300 lavoratrici.

Il divieto previsto dall'art. 5 della legge è stato rimosso a seguito di accordo aziendale. L'azienda è la Nuova CASAR.

Provincia di Nuoro: è stato stipulato un solo contratto in deroga al divieto del ricorso al lavoro notturno delle donne presso una azienda tessile che effettua lavorazioni a ciclo continuo che giustificano tale ricorso. Tale contratto di deroga ha riguardato 5 donne. L'azienda interessata è la Tirsotex.

Nell'ambito della provincia di Oristano e Sassari non sono state accertate violazioni alle norme di cui trattasi.

Il numero complessivo delle lavoratrici adibite al lavoro notturno, in virtù di contratti precedentemente stipulati, è stato, nell'ambito regionale, di n. 330 unità mentre quello delle lavoratrici per le quali sono stati stipulati accordi di deroga, nell'anno 1985, è di n. 305.

Articolo 6: adozione bambini.

Non sono venute in evidenza particolari problematiche per quanto concerne l'applicazione alle norme in questione.

Articolo 7: assenze dal lavoro ex lege 1204/71.

Soltanto nell'ambito della provincia di Sassari si è avuta notizia del ricorso a tale norma da parte di alcuni lavoratori dei settori telegrafico ed elettrico, ma non si è in grado di quantificarne il fenomeno.

Articolo 15: violazioni artt. 1 - 5.

Non si ha notizia di ricorsi ai Pretori da parte degli interessati e delle OO.SS. a tutela di propri diritti lesi in violazione delle disposizioni di cui agli artt. 1 e 5 della legge 903/77.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	AVVIAMENTI 1985		% 1984		
	DONNE	TOTALE	DONNE	TOTALE	
AGRICOLTURA	14958	27345	- 5,18	- 5,40	237
INDUSTRIA	3208	36665	+ 5,71	-4,31	
SERVIZI	9915	21285	- 1,42	- 2,22	
IMPIEGATI	5068	11279	+ 8,30	+ 6,96	
TOTALE	33149	96574	- 1,19		
				- 2,98	

	LICENZIAMENTI 1985		% 1984	
	DONNE	TOTALE	DONNE	TOTALE
AGRICOLTURA	14227	25991	+ 2,53	+ 3,27
INDUSTRIA	2607	30010	+ 4,83	- 4,61
SERVIZI	7576	17159	+ 2,09	+ 4,10
IMPIEGATI	2297	5550	+ 9,96	+ 4,60
TOTALE	26707	78710	+ 3,22	+ 0,38

ISCRITTI AL 31/12/1985

1° CLASSE	2° CLASSE A	2° CLASSE B	ALTRE CLASSI
UOMINI 46031	8007	24481	653
% 58,2	10,1	30,9	0,8
DONNE 31634	5020	36038	1492
% 42,6	10,1		
	6,8	48,6	2,0
TOTALE UOMINI 79172			
TOTALE DONNE			